



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE
0000174 del 07/08/2015

*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO

VISTO l'art. 7 comma 3 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. *"Norme in materia ambientale"*;

VISTI inoltre gli articoli 26 e 28 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente *"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni"*;

VISTO l'art. 9 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90 e successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge n. 123 del 14 luglio 2008, che ha istituito la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS e che prevede, per le valutazioni di impatto ambientale di opere, per le quali sia riconosciuto un concorrente interesse regionale, l'integrazione della Commissione con un componente designato dalle Regioni e dalle Province Autonome interessate;

CONSIDERATO che in sede di istruttoria tecnica la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS è stata integrata dai rappresentanti della Regione Toscana e della Regione Emilia Romagna, nominati con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;



VISTA l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Snam Rete Gas prot. n. 937 del 14.05.2009 relativa al progetto denominato "metanodotto Pontremoli – Cortemaggiore DN 900 (36") DP 75 bar";

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di valutazione di impatto ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione è avvenuta in data 14.05.2009 sui quotidiani "Corriere della Sera" "Il Resto del Carlino" e "La Nazione";

VISTA la documentazione allegata all'istanza del 14.05.2009;

VISTE le integrazioni fornite dalla Snam Rete Gas in data 27.06.2011 a fronte della richiesta di documentazione integrativa di cui alla nota DVA-2010-0024486, del 14.10.2010 comprensiva quest'ultima delle richieste di integrazioni della Regione Emilia Romagna del 04.05.2010 e di quelle della Regione Toscana del 22.06.2010;

PRESO ATTO che la pubblicazione degli avvisi stampa relativi al deposito delle integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale sopra citate, ai fini della pubblica consultazione, è avvenuta in data 29.07.2011 sui quotidiani "Corriere della Sera", "La Nazione", "Gazzetta di Parma" e "Libertà";

VISTE le integrazioni volontarie fornite dalla Snam Rete Gas in data 17.12.2013 contenenti una serie di approfondimenti e modifiche progettuali relative al tracciato;

PRESO ATTO che la pubblicazione degli avvisi stampa relativi al deposito delle suddette integrazioni volontarie, ai fini della pubblica consultazione, è avvenuta in data 13.02.2014 sui quotidiani "Corriere della Sera", "Il Resto del Carlino" e la "La Nazione";

VISTA l'ulteriore documentazione integrativa trasmessa nel corso dell'istruttoria;

PRESO ATTO che:

- sulla base della verifica dei perimetri e delle specie prioritarie dei Siti Natura 2000, così come sono risultati a seguito degli ultimi aggiornamenti della Rete Natura 2000 (Ottobre 2012 e Dicembre 2013), la Società Snam Rete Gas, con la citata nota del 17.12.2013, ha trasmesso un aggiornamento dello Studio di Incidenza già presentato originariamente con il SIA;
- in Regione Emilia Romagna il tracciato di progetto attraversa unicamente il Sito di Importanza Comunitaria "Monte Menegosa, Monte Lama e Groppo di Gora" (Cod. IT4010002) per una percorrenza complessiva di 8,765 km.
La Valutazione di incidenza è stata aggiornata anche al fine di comparare l'incidenza ambientale del tracciato originario con quella del tracciato in variante all'interno del SIC, variante che prevede il prolungamento del tratto di metanodotto posato in galleria;



- nella Regione Emilia Romagna i tracciati, in progetto ed in dismissione, si collocano ad una distanza inferiore a 5 km dai seguenti IT4020026 SIC "Bosco dei Ghirardi"; IT4010007 SIC "Roccia Cinque Dita"; IT4020012 SIC "Monte Barigazzo, Pizzo D'Oca"; IT4020003 SIC "Torrente Stirone"; IT4010008 SIC "Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda"; e ad una distanza inferiore a 10 km dalle seguenti aree SIC e ZPS: IT4020007 SIC "Monte Penna Monte Trevine, Groppo Groppetto"; IT 4020020 SIC/ZPS "Crinale dell'Appennino Parmense"; IT4010018 SIC/ZPS "Fiume Po da Rio Boriaccio a Bosco Ospizio"; IT4020010 SIC "Monte Gottero"; IT4020013 SIC "Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola"; IT4020011 SIC "Groppo di Gorro"; IT4020008 SIC "Monte Ragola, Lago Modò, Lago Bino"; IT4010017 SIC/ZPS "Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia";
- nel territorio della Regione Toscana i tracciati in progetto ed in dismissione non attraversano alcun Sito della Rete Natura 2000; si collocano invece ad una distanza inferiore a 10 km le seguenti aree SIC: IT5110001 SIC "Valle del Torrente Gordana"; IT 5110002 SIC "Monte Orsaro";

CONSIDERATO che la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nel proprio parere ha valutato che:

- l'opera potrà generare un impatto negativo temporaneo sulle funzioni ecologiche del sito del SIC "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora", direttamente attraversato dal metanodotto, che potrà comunque essere mitigata con l'adozione di un'area di passaggio ridotta (14 metri) e l'ottimizzazione delle aree di cantiere, nonché con specifiche prescrizioni impartite quali il ripristino della superficie dell'habitat prioritario interferito nel rapporto di almeno 1:1, mediante interventi di rinaturalizzazione e di gestione dell'area che garantiscano i migliori risultati in termini di recupero complessivo dell'ecosistema e brevità dei tempi.
- l'analisi comparativa dell'incidenza dell'opera dimostra che anche a seguito della sopravvenuta variazione del tracciato in progetto in attraversamento del SIC IT4010002 "Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora", il grado di incidenza sul SIC medesimo è rimasto sostanzialmente invariato e correlato all'interferenza dell'opera in progetto con l'habitat prioritario 6230* (formazione erbacea a Nardus) per 22.810 m² per tale interferenza sono state individuate nello Studio di Incidenza le opportune misure di mitigazione;
- la Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nel proprio parere, ha comunque previsto specifiche prescrizioni volte a mitigare eventuali impatti residui, assicurando in tal modo la congruità del progetto con le tutele poste in essere nelle aree Rete Natura 2000 interferite;

PRESO ATTO che il progetto riguardante la realizzazione del "metanodotto Pontremoli – Cortemaggiore DN 900 (36") DP 75 bar", è ricompreso tra gli impianti di cui all'allegato II punto 9) del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., per i quali è prevista, ai sensi dell'art. 7 comma 3 dello stesso, l'assoggettamento a procedura di VIA statale;

PRESO ATTO che il progetto prevede:

la realizzazione di:

- una condotta principale DN 900 (36") DP 75 bar lunga 108,765 km;
- dodici linee secondarie per una lunghezza complessiva pari a 21,145 km aventi i seguenti diametri: DN 250 (10") 0,070 km; DN 150 (6") 16,745 km; DN 100(4") 4,330 km.

la dismissione di:

- linea principale: due tratti di una condotta DN 750 (30") per uno sviluppo lineare complessivo di 89,985 km
- linee secondarie: dodici tratti di condotte derivate della lunghezza complessiva di 8,865 km;
- impianti di linea:
 - n. 6 punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI);
 - n. 8 punti di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi (PIL), di cui 2 ubicati lungo le linee secondarie;
 - n. 9 punti di intercettazione di derivazione semplice (PIDS), di cui uno posizionato lungo una linea secondaria;
 - n. 6 punti di intercettazione con discaggio di allacciamento (PIDA), tutti ubicati lungo le linee secondarie;
 - n. 3 punti di lancio\ricevimento pig;

l'andamento del tracciato di progetto può essere così suddiviso:

- un primo tratto di percorrenza nel fondovalle del F. Magra sino all'abitato di Pontremoli (6 km circa);
 - la risalita, del versante tirrenico, superando la dorsale del Monte Cucco, per raggiungere lo spartiacque appenninico, in corrispondenza del Passo del Bratello (13 km circa);
 - l'attraversamento della catena appenninica dallo spartiacque all'incisione del T. Chiavenna (66 km circa);
 - il tratto finale, che dopo aver percorso il fondovalle del T. Chiavenna, attraversa l'alta pianura a sud-est di Piacenza (24 km circa).
- il tracciato definitivo del "metanodotto Pontremoli – Cortemaggiore DN 900 (36") DP 75 bar" attraversa i territori comunali di Pontremoli (MS), Mulazzo (MS), Borgo Val di Taro (PR), Albareto (PR), Bore (PR), Bardi (PR), Compiano (PR), Vernasca (PC), Lugagnano Val d'Arda (PC), Castell'Arquato (PC), Morfasso (MC), Carpaneto Piacentino (PC), Fiorenzuola d'Arda (PC), Cadeo (PC), Cortemaggiore (PC);

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni n. 1582 del 01.08.2014, espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS,

costituito da n. 79 pagine, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO che

- ai sensi dell'art 24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., sono pervenute alcune osservazioni da parte di soggetti pubblici, riportate nel summenzionato parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS.

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, prot. n. 6845 del 24.03.2015, acquisito al prot. DVA-2015-0008207 del 25.03.2015, costituito da n. 19 pagine, che allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

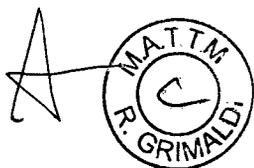
ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Regione Toscana con Delibera di Giunta n. 105 del 20.02.2012 che fa proprio il parere n. 77 del 27.01.2012 del Nucleo di valutazione d'impatto ambientale regionale, costituito da n. 57 pagine, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta n. 156/2012 del 13.02.2012, costituito da n. 98 pagine, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere della Regione Emilia Romagna espresso con Delibera di Giunta n. 899/2014 del 23.06.2014, costituito da n. 25 pagine, che allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante, che integra e modifica il precedente parere n. 156/2012 del 13.02.2012;

VISTA la nota del 24.04.2014 con cui la Regione Toscana, presa visione del parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS n. 1582 del 01.08.2014, comunica, per quanto concerne la verifica di ottemperanza di alcune prescrizioni ad essa attribuita, di non aver al proprio interno risorse umane e strumentali necessarie per svolgere i compiti di monitoraggio e controllo ad essa attribuiti dal parere summenzionato. La Regione Toscana chiede pertanto che, fatta eccezione per la prescrizione n. 13 che rimanda alla Delibera di Giunta Regionale n. 105/2012, la verifica di ottemperanza sia mantenuta in capo al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e che salvi i casi in cui la legge disponga diversamente e specificamente, si faccia riferimento ad ISPRA in luogo di ARPAT;

ACQUISITO il parere n. 1813 del 19.06.2015, costituito da n. 7 pagine, che allegato al presente provvedimento ne costituisce parte integrante, con cui la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS ritiene di



mantenere il quadro prescrittivo del parere n. 1582 del 01.08.2014 ma di modificare l'attribuzione di alcune verifiche di ottemperanza;

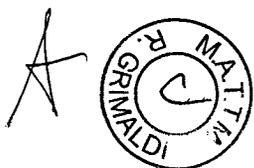
PRESO ATTO che:

- ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.lgs. 152/06, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, il provvedimento di valutazione d'impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;
- sulla base di quanto indicato dal proponente in sede di presentazione dell'istanza di VIA, si è provveduto ad una ricognizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, da acquisire nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale e relative al livello di progettazione oggetto del procedimento medesimo;
- sulla base della detta ricognizione risultano pertanto acquisiti:
 - verifica preventiva dell'interesse archeologico;
- restano da acquisire le seguenti autorizzazioni relative a:
 - deposito temporaneo stoccaggio rifiuti (art. 183 D.lgs. 152/2006 e s.m.i.);
 - scarichi idrici (D.lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte III, Capo III);
 - prelievo e utilizzo acque, superficiali e sotterranee (D.lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte III, Capo II);
 - parere/autorizzazione/nulla osta compatibilità idrogeologica (D.lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte III, art. 67);
 - vincolo idrogeologico R.D. 3267/23, R.D.L. 1126/26, e norme regionali);

Necessitando per tali ultime autorizzazioni un livello di progettazione esecutiva, così come dichiarato dalla Società con nota del 17.04.2015 (DVA-2015-0011096 del 24.04.2015) esse dovranno essere acquisite in sede di definizione del procedimento autorizzativo prima dell'entrata in esercizio dell'impianto.

- si fa salva l'acquisizione in sede di definizione del procedimento autorizzativo di eventuali, ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;
- sono fatte salve, e quindi non comprese nel presente atto, le ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi in tema di patrimonio culturale eventualmente da rilasciare da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dalla Regione;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 26 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., così come modificato dal D.lgs. 4/2008, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale per il progetto sopraindicato;



DECRETA

la compatibilità ambientale del progetto consistente nella realizzazione del "metanodotto Pontremoli – Cortemaggiore DN 900 (36") DP 75 bar" (nonché nella dismissione di due tratti di linea principale DN 750 (30") pari a circa 90 km e 12 tratti di linee secondarie per circa 8,9 km, nonché di alcuni impianti di linea) che si sviluppa nelle Regioni Toscana ed Emilia Romagna, nei territori delle province di Massa-Carrara, Parma e Piacenza, proposto dalla Società Snam Rete Gas, con sede legale in San Donato Milanese (MI) - piazza Santa Barbara 7, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 1

Art. 1

Quadro Prescrittivo

Sez. A Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S.

Prescrizioni di carattere generale o riferite a criticità specifiche del progetto:

- A.1) La progettazione esecutiva dovrà essere effettuata sviluppando il progetto originario proposto e le varianti progettuali presentate nel corso della presente istruttoria;
- A.2) in fase di realizzazione dell'opera per quanto riguarda la condotta in dismissione dovrà essere fornita idonea documentazione atta a valutare l'effettiva sicurezza dell'opera nei tratti definiti critici per la presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico;
- A.3) per quanto riguarda i tratti delle condotte esistenti per i quali si prevede la non rimozione:
- a) al fine di individuare opportuni punti di monitoraggio di eventuali rilasci in falda, occorrerà applicare un modello 3D sulla base delle reali condizioni *in situ*, ovvero, tenendo conto del reale andamento delle piezometriche, dei potenziali bersagli sensibili (sfruttamento per attività antropiche degli acquiferi, altri potenziali impatti sulla fauna/flora/colture), dell'effetto delle interazioni chimico-fisiche con i terreni, dell'effettiva permeabilità dei terreni. Il monitoraggio dovrà essere svolto in fase *ante operam* e *post operam*, al fine di individuare i potenziali rilasci di composti inquinanti dalle condotte. I punti di monitoraggio e gli analiti da monitorare dovranno essere concordati con le ARPA competenti nell'ambito della approvazione del piano di Monitoraggio Ambientale;
 - b) in ogni caso, prima di procedere alla rimozione del metanodotto, dovranno essere forniti i risultati dei controlli periodici dello stato di integrità della condotta, eseguiti a mezzo di idonei dispositivi (pig) nei tratti non rimossi e



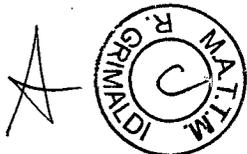
inertizzati delle condotte in dismissione, in particolare se ricadono in terreni saturi sede di falda idrica freatica al fine di individuare eventuali ulteriori punti di monitoraggio *post operam*;

- c) il Proponente dovrà altresì predisporre un "Piano di azione con ARPA Emilia Romagna e Toscana al fine di individuare: le concentrazioni soglia di rischio (CSR) di cui all'Art. 240 del TUA, nonché le misure operative da adottarsi nel caso in cui il monitoraggio rilevasse concentrazioni tali da evidenziare potenziali pericoli di superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui D.lgs. 152/2006 dei componenti in soluzione, al fine di scongiurare il superamento delle CSC e individuare operativamente le azioni da compiere in caso di superamento di tali limiti;
- d) ove il monitoraggio evidenziasse superamenti delle CSC il Proponente, avvisati gli Enti sopracitati, dovrà procedere con la messa in sicurezza di emergenza e bonifica, ovvero rimozione delle condotte, e ripristino ambientale secondo le procedure previste dalla legge;

A.4) la progettazione esecutiva delle previste opere di sistemazione idraulica, geomorfologica ed idrogeologica, dovrà essere effettuata sulla base di indagini di dettaglio finalizzate a garantire la compatibilità idraulica e geomorfologica degli interventi; tali indagini dovranno essere effettuate, per le condotte in progetto e le condotte in dismissione, in base ai criteri definiti dall'Autorità di Bacino competente;

A.5) con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua, dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- a) dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici e sezioni che rappresentino le opere, le caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni, i livelli e la tipologia delle falde acquifere, le eventuali oscillazioni della falda, le eventuali interferenze con l'opera e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
- b) la profondità minima di interrimento delle nuove condotte in subalveo dovrà essere definita, di concerto con le autorità competenti, sulla base di studi idraulici di dettaglio, e dovrà comunque essere mantenuta anche all'esterno dell'alveo inciso per una congrua distanza dal ciglio di entrambe le sponde;
- c) in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita delle condotte in progetto, nel percorso in subalveo;
- d) la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo verrà ripristinata secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione dell'opera, senza modifica delle sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;



e) ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione *ante operam* e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale;

A.6) in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua e dovranno essere valutati tutti i rischi di incidenti, ed in particolare eventuali spillamenti e spandimenti in fase cantiere, e definiti gli eventuali ulteriori accorgimenti per limitarli;

A.7) preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà essere valutata la fattibilità e quindi sviluppato a livello definitivo il progetto di galleria in sostituzione del tracciato del metanodotto dal km 70,850 al km 74,205, coerentemente con la proposta avanzata dal Comune di Vernasca; il Comune di Vernasca potrà controllare attraverso propri consulenti la fase esecutiva della galleria, a tal fine potranno essere stipulati appositi accordi tra l'Amministrazione comunale e Snam Rete Gas SpA; nel caso, durante la perforazione della galleria, fosse verificata la presenza di acque sorgive, le stesse dovranno essere convogliate ad uno dei terminali della galleria per un eventuale, successivo utilizzo;

A.8) il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni contenute nel SIA e negli approfondimenti e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia:

- a) delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
- b) della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento;
- c) del clima acustico, utilizzando mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina, nell'Allegato I al D.Lgs. 262/2002 e ss.mm.ii. concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
- d) della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di



emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;

- e) del terreno di scotico che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nella parte relative alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

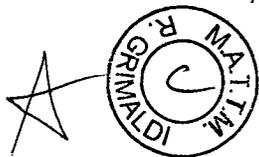
Tali capitolati dovranno essere riferiti sia alla fase costruttiva e a quella del controllo e della gestione dell'opera;

- A.9) qualora, a seguito delle indagini di dettaglio effettuate in sede di progetto esecutivo e/o in accoglimento di richieste di modifica dei tracciati/impianti dei nuovi metanodotti, espresse dai Comuni interessati e/o da terzi, si rendesse necessario adottare varianti progettuali dell'opera, esse dovranno essere sottoposte preventivamente a Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e da ciò potranno scaturire ulteriori conseguenti prescrizioni;

- A.10) per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori ed il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere per la costruzione delle nuove condotte e dei relativi impianti e per la dismissione di quelli esistenti dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Soprintendenze, alle Regioni, alle ARPA, alle Provincie, ai Comuni, all'Autorità di Bacino ed ai Consorzi di Bonifica competenti;

- A.11) in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte dalla realizzazione dell'opera (costruzione/dismissione), in conformità a quanto stabilito dall'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii:

- a) il proponente dovrà effettuare il campionamento dei terreni nell'area interessata dai lavori per la caratterizzazione chimica e chimico-fisica di essi, al fine di accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce rispetto al loro riutilizzo; il piano di campionamento, che dovrà essere preventivamente approvato da ARPA Emilia Romagna e ARPA Toscana, dovrà considerare, per la definizione dei parametri da rilevare, la potenziale presenza di sostanze inquinanti connesse con le attività antropiche e con le fonti di pressione ambientale riscontrate sull'area interessata dai lavori; i campionamenti dovranno essere eseguiti tenendo conto degli allegati 2 e 4 del DM 161/2012 con particolare riferimento, per quel che riguarda le indagini previste dall'allegato 2, alla definizione della densità dei campionamenti sulla base di un modello concettuale delle aree o su considerazioni di tipo statistico. I risultati delle analisi sui campioni dovranno essere confrontati con le Concentrazioni Soglia di



Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1 Allegato 5, al titolo V parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

b) accertata l'idoneità del materiale scavato al riutilizzo, il proponente dovrà redigere un apposito progetto ove vengano definiti:

- le aree di scavo;
- la quantità del materiale che sarà riutilizzato e i tempi di riutilizzo, la collocazione e durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva;
- la quantità del materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corpi estranei provenienti dall'escavazione, secondo le disposizioni in materia di rifiuti.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare l'apposito progetto di cui al comma 2, art. 186 del D.Lgs 152/2006;

A.12) prima dell'inizio dei lavori dovrà essere definita la provenienza e le modalità di gestione del materiale inerte che sarà utilizzato per la compensazione del volume delle condotte rimosse e dovrà essere data informazione alle ARPA di Emilia Romagna e Toscana;

A.13) ancorché considerate nel presente quadro prescrittivo, dovranno essere ottemperate le prescrizioni impartite:

- dalla Regione Toscana con la Delibera della Giunta Regionale n. 105 del 20/02/2012;
- dalla Regione Emilia Romagna con la Delibera della Giunta Regionale n. 156 del 13/02/2012 ed integrate con la DGR n. 899/2014 del 23 Giugno 2014.

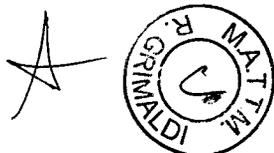
A.14) dovranno essere definite in dettaglio le modalità operative di pulizia, controllo e collaudo delle condotte in progetto, ed in particolare:

- le modalità e i luoghi di prelievo e di smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia delle condotte durante la fase di collaudo;
- dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte;

A.15) prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate ad ARPA Emilia Romagna e Toscana, le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione, l'inertizzazione delle tubazioni non rimosse e il collaudo idraulico delle condotte in progetto;

Prescrizioni specifiche per la fase di Cantiere:

A.16) Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri che integrano

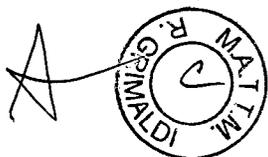


le azioni già previste dal Proponente:

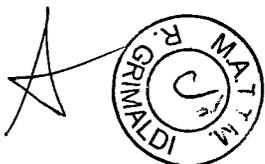
- a) negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque senza costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- b) negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto i lavori si dovranno effettuare al di fuori del periodo riproduttivo della fauna (piscicola, avicola, erpetofauna e micromammiferi) a rischio e ad elevato valore conservazionistico e senza interruzione di continuità sino al termine degli stessi; dovranno inoltre essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per contenere la torbidità delle acque al fine di tutelare la fauna ittica, ove presente;
- c) in fase di realizzazione delle perforazione in sub alveo e della messa in opera delle condotte dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
- d) preservare gli esemplari arborei, con fini di qualificazione ambientale e di ripristino/mantenimento dei corridoi ecologici, lungo tutti gli attraversamenti fluviali, sia maggiori che minori, interessati dai lavori di realizzazione delle condotte;

A.17) In fase di approntamento dei cantieri ed in fase di realizzazione degli scavi e delle perforazioni:

- a) nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a 3 metri dovranno essere adottate tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;
- b) la realizzazione dei microtunnel, laddove non si possa escludere che le perforazioni vengono ad interferire con le falde, si dovrà ricorrere all'utilizzo di una fresa a scudo chiuso con bilanciamento della pressione idrostatica in testa;
- c) laddove i cantieri delle opere in sotterraneo (microtunnel/TOC) siano prossimi a corsi d'acqua, dovranno essere messe in atto misure *ad hoc* al fine di evitare lo sversamento dei fluidi di perforazione ed ogni interferenza con il regime idrico e l'ambiente ripariale dei corsi d'acqua;
- d) in ogni caso si dovrà prevedere che le attività di perforazione non determinino l'insorgere del rischio di diffusione di eventuali sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione che l'utilizzazione dei fanghi di perforazione non riduca la permeabilità complessiva delle formazioni litologiche interessate;



- A.18) Durante lo svolgimento delle fasi di realizzazione e dismissione delle condotte, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto proposto:
- a) dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo e sottosuolo ed in particolare dovranno essere impermeabilizzate le superfici interessate con teli adeguati, secondo le tecnologie più avanzate, da rimuovere a fine lavori, in modo da impedire qualunque, seppur minima infiltrazione nel suolo e sottosuolo;
 - b) durante le fasi di sezionamento delle condotte esistenti dovranno essere utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dal taglio della condotta;
 - c) le acque derivanti dalle sopradette superfici, sia di lavaggio sia di prima pioggia, dovranno essere convogliate in apposite vasche/serbatoi da cui le acque verranno avviate ad idoneo impianto di trattamento, secondo la normativa vigente;
 - d) dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali in prossimità dei corsi d'acqua e nelle aree inondabili;
 - e) si dovrà provvedere sollecitamente alla pulizia e al ripristino delle aree utilizzate, una volta completate le operazioni e rimossi i macchinari e trasportati a discarica i residui;
- A.19) considerato che i tracciati delle condotte in progetto e in dismissione, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, possono interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali delle reti di monitoraggio regionali, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare le relative ARPA delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti previsti;
- A.20) prima di iniziare le operazioni di rinfianco e rinterro con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali corpi estranei presenti quali, spezzoni di linea, sfridi di rivestimenti anticorrosivi, ecc; i materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, dovranno essere rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
- A.21) in tutte le fasi di realizzazione ed esercizio dell'opera dovranno essere utilizzati materiali non inquinanti e si dovrà fare ricorso a tecniche che garantiscano che le eventuali scorie prodotte non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento del suolo e delle falde acquifere;
- A.22) in riferimento al collaudo idraulico e la pulizia delle condotte:
- a) le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata e dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA Emilia



- Romagna e Toscana e delle autorità pubbliche territorialmente competenti in materia di rifiuti;
- b) al momento del primo collaudo, si dovranno effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione della presenza di oli minerali, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi e valutazione del pH; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto alle relative ARPA;
 - c) dovrà essere presentata alle ARPA di Emilia Romagna e Toscana una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi;
 - d) lo scarico delle acque di collaudo che si configura come scarico di acque reflue industriali, dovrà avvenire secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dovranno essere richieste le relative autorizzazioni alle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.

Altri aspetti - PIANI

ANTE OPERAM - In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

- A.23) il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) aggiornato ed integrato in considerazione anche delle valutazioni e prescrizioni del presente parere; in particolare, il PMA dovrà tra l'altro includere:
- in relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento dei corsi d'acqua, in accordo con le relative ARPA, un programma per la caratterizzazione dell'indice di qualità morfologica dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase *ante operam*, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori;
 - il monitoraggio dei livelli e della qualità della falda, al fine di verificare la sussistenza di interferenze sulla falda acquifera, generate dagli scavi e dalle perforazioni, e di definire eventuali ulteriori misure di tutela della falda; i siti di campionamento e i parametri da rilevare dovranno essere concordati con le competenti ARPA e i campionamenti dovranno essere eseguiti prima e durante i lavori e dovranno continuare per almeno un anno dal completamento dei lavori;
 - la verifica del reale decadimento della rumorosità in relazione alle fasi di cantiere che potrebbero generare criticità acustiche sui recettori limitrofi (apertura area di passaggio, scavo, posa/rimozione condotta, rinterro), estendendo il risultato delle misure agli altri recettori lungo la linea, al fine di adottare eventuali misure mitigative;

Il PMA dovrà essere concordato e approvato dalle ARPA di Emilia Romagna e



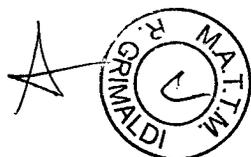
Toscana, con cui si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alle medesime, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare. La società proponente dovrà inviare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il PMA approvato dalle ARPA; per tutto il periodo di monitoraggio il Proponente dovrà inviare annualmente una relazione tecnica sugli esiti dei rilievi, compresa anche la descrizione delle eventuali ulteriori misure di mitigazione adottate;

- A.24) prima dell'inizio dei lavori dovrà essere presentato alle autorità competenti (Comuni) il piano generale del traffico, che dovrà essere approvato;
- A.25) prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere predisposto il piano relativo ai rifiuti che preveda la tipologia e i quantitativi dei materiali considerati rifiuti e la previsione dei tempi e dei luoghi per il loro stoccaggio e successivo smaltimento.

Prescrizioni relative ai comparti ambientali

Vegetazione, flora, fauna, ecosistemi

- A.26) Nella progettazione esecutiva dell'opera e, comunque, durante le attività di cantiere, dovranno essere poste in atto le azioni previste dal Proponente, ed in particolare:
- nelle aree boscate, l'ampiezza dell'area di passaggio per la posa della condotta in progetto dovrà essere ridotta il più possibile compatibilmente con le esigenze di cantiere, al fine di salvaguardare la presenza della fascia laterale continua dedicata al deposito del terreno ricavato dallo scotico;
 - si dovrà evitare il più possibile il taglio della vegetazione arborea e arbustiva e laddove l'opera intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (oltre 30 cm di diametro del tronco) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia oppure, ove possibile, un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria;
 - dovranno essere messe in atto misure tese alla tutela e conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario, prendendo in considerazione anche i documenti tecnici (Piani d'Azione e Linee guida) realizzati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare in materia di Conservazione e gestione della fauna e della flora, nonché iniziative per la tutela delle specie faunistiche realizzate nell'ambito del programma LIFE Natura;
 - il progetto di ripristino e rinaturalizzazione che dovrà essere redatto da tecnici con comprovata esperienza nel settore e in collaborazione con gli enti gestori dei siti e le Regioni interessate, dovrà comprendere anche il monitoraggio degli interventi per almeno cinque anni; il progetto sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del



territorio e del mare e i risultati delle campagne di monitoraggio dovranno essere comunicati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare con cadenza periodica, non superiore ai sei mesi per i primi tre anni ed annuale per i successivi due anni;

Per la verifica del rispetto della prescrizione il proponente dovrà presentare alle Regioni Emilia Romagna e Toscana una relazione in merito e i relativi documenti estratti dal progetto esecutivo;

A.27) il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nel SIA e negli approfondimenti. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere sottoposto all'approvazione regionale il progetto esecutivo relativo alle misure e opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini, redatto nel rispetto della normativa regionale in materia e considerando che:

a) per quanto riguarda i ripristini vegetazionali, dovrà essere ulteriormente approfondita e giustificata la scelta delle specie che saranno utilizzate, in relazione alle diverse tipologie preesistenti e in relazione alle formazioni vegetali che si intende ricostituire, fornendo anche tabelle sintetiche di confronto tra i rilievi fitosociologici e le miscele proposte per gli inerbimenti e le specie arboree ed arbustive da impiantare. Nei tratti dove le condotte in progetto si discostano dalle condotte in dismissione, il ripristino vegetazionale delle aree interferite dalla realizzazione delle nuove condotte dovrà essere realizzato al termine del collaudo e del collegamento di esse, e, soltanto nei tratti dove le condotte in dismissione sono in stretto parallelismo con le condotte in progetto, il ripristino potrà essere realizzato al termine dei lavori di dismissione;

b) dovranno essere definite in maggior dettaglio le modalità operative e le misure di mitigazione che saranno adottate durante i lavori di realizzazione/dismissione delle condotte, per la tutela della fauna, ed in particolare della fauna selvatica, dei micro mammiferi, degli anfibi, dell'avifauna e dell'ittiofauna, in considerazione anche del valore conservazionistico e della vulnerabilità delle singole specie;

A.28) ad integrazione del PMA, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere elaborato, in accordo con le competenti autorità (Regioni interessate e relative ARPA, Corpo Forestale, Enti gestori dei SIC per le aree di competenza) un progetto complessivo di monitoraggio e gestione, di durata almeno quinquennale, degli neo-ecosistemi derivanti dagli interventi di rivegetazione, relativamente alla evoluzione dei suoli ed allo sviluppo della vegetazione e dinamica evolutiva degli stadi delle serie vegetazionali. Il monitoraggio dei ripristini dovrà essere avviato già per le aree interferite dalla realizzazione delle nuove condotte laddove esse si discostano dalle condotte in dismissione, al fine di fornire elementi utili anche per i successivi ripristini delle aree interferite sia dalla realizzazione delle condotte in progetto sia da quelle in dismissione;

A.29) in riferimento alla realizzazione dei ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (boschi, vegetazione ripariale, pascolo, praterie e incolti, aree agricole ecc.):

- a) le operazioni di ripristino dovranno essere eseguite da tecnici specializzati, immediatamente dopo l'interramento/rimozione delle condotte e la rimozione dei cantieri, e comunque nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione;
- b) dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento, evitando il più possibile, l'uso di miscugli commerciali di sementi;
- c) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura e fisionomia;
- d) per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivaisti specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
- e) i ripristini dovranno essere supportati da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori.

In generale, per i ripristini vegetazionali dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla realizzazione e gestione degli interventi;

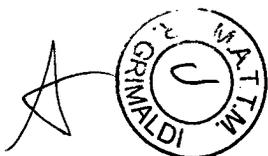
A.30) durante la fase di cantiere, nelle aree boscate dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie per la prevenzione degli incendi;

A.31) al fine di limitare gli impatti acustici, in corrispondenza di recettori sensibili e di cantieri per il microtunnel dovranno essere utilizzate barriere antirumore mobili.

Aree Natura 2000

A.32) Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nel sito di Rete Natura 2000 interferito dal progetto, è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

- a) l'ampiezza dell'area di passaggio per la posa della condotta in progetto dovrà essere mantenuta entro i 14 m e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti e modalità operative al fine di delimitare l'area di cantiere.
- b) per quanto riguarda i ripristini, dovrà essere realizzata una caratterizzazione ante-operam degli habitat interferiti, comprendente una attività di monitoraggio volta al successivo controllo delle dinamiche evolutive; i



ripristini dovranno essere realizzati facendo ricorso alle migliori tecniche di ingegneria naturalistica anche in relazione alle caratteristiche pedogeomorfologiche e riguardo all'aspetto vegetazionale degli habitat;

- c) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna; le attività di cantiere (preparazione della pista, scavo, posa della condotta e reinterro) non potranno essere svolte nel periodo compreso tra la metà di marzo e tutto il mese di luglio, fatta salva la realizzazione della galleria "Gruppo di Gora";
- d) l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà estendersi oltre l'area del cantiere stesso;
- e) per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- f) i depositi temporanei e le piazzole di accatastamento tubi dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti, salvo particolari e motivate esigenze non altrimenti risolvibili;
- g) dovranno essere attuate tutte le mitigazioni e compensazioni indicate nel SIA e nella documentazione integrativa;
- h) la tubatura DN 750 (30") nei tratti interni al sito Natura 2000, non potrà essere rimossa e si dovrà procedere alla sua inertizzazione, rimuovendo eventuali manufatti non interrati (prescrizione della Regione Emilia Romagna);
- i) il progetto di ripristino e rinaturalizzazione, che dovrà essere redatto da tecnici con comprovata esperienza nel settore e in collaborazione con l'ente gestore e la Regione Emilia Romagna, dovrà comprendere anche il monitoraggio degli interventi per almeno cinque anni. Il progetto sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare prima dell'inizio dei lavori e i risultati delle campagne di monitoraggio dovranno essere comunicati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare con cadenza periodica, non superiore ai sei mesi per i primi tre anni ed annuale per i successivi due anni;
- j) dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio con un programma di dettaglio che indichi la tempistica e le modalità di realizzazione degli interventi ed i tempi per il loro monitoraggio; gli indicatori per il monitoraggio saranno definiti in accordo con l'Ente gestore del sito;

A.33) Con riferimento all'interferenza dell'opera l'habitat prioritario 6230* (formazione erbacea a *Nardus*) nel SIC/ZPS "Monte Menegosa, Monte Lama e Gruppo di Gora", dovrà essere realizzato un progetto specifico di ripristino e rinaturalizzazione tenendo conto di quanto segue:



- a) dovrà essere realizzato il progetto del ripristino dell'habitat, in quantità non inferiore a 1:1 rispetto alla superficie interferita, che dovrà comprendere anche interventi di gestione per favorire la rapida ricostruzione dell'habitat interferito; la scelta della tecnica da utilizzare per il ripristino dovrà essere effettuata attraverso un'analisi comparativa delle tecniche più avanzate di ripristino dell'habitat e selezionando quella che, in relazione alle caratteristiche fitosociologiche ed ecosistemiche dell'area, diano le migliori garanzie di riuscita dell'intervento in termini di superficie recuperata e brevità dei tempi di recupero;
- b) il progetto di ripristino dovrà prevedere lo sfalcio ripetuto per un periodo non inferiore a 5 anni;
- c) dovranno essere messe in atto misure tese alla tutela e conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario maggiormente legate all'habitat prioritario 6230*, prendendo in considerazione anche i documenti tecnici (Piani d'Azione e Linee guida) realizzati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare in materia di Conservazione e gestione della fauna e della flora, nonché iniziative per la tutela delle specie faunistiche realizzate nell'ambito del programma LIFE Natura;
- d) il progetto di ripristino e rinaturalizzazione che dovrà essere redatto da tecnici con comprovata esperienza nel settore e in collaborazione con gli enti gestori dei siti e la Regione Emilia Romagna, dovrà comprendere anche il monitoraggio degli interventi per almeno cinque anni. Il progetto sarà sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare prima dell'inizio dei lavori; i risultati delle campagne di monitoraggio dovranno essere comunicati al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare con cadenza periodica, non superiore ai sei mesi per i primi tre anni ed annuale per i successivi due anni

Paesaggio

A.34) In riferimento agli impianti e ai punti di linea:

- nelle aree di pertinenza degli impianti e dei punti di linea in progetto dovranno essere realizzati interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di specie arboree e arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente;
- compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante e gli impianti di illuminazione devono essere progettati in modo tale da recare il minor disturbo possibile all'avifauna e in generale ai ricettori antropici e naturali prossimi all'area degli impianti;

A.35) In riferimento alle condotte in dismissione



- con riferimento ai tratti di metanodotto in dismissione, le Amministrazioni competenti territorialmente alla gestione del vincolo idrogeologico (Comunità Montana Valli Taro e Ceno, Comunità Montana Valli Nure e Arda ed Amministrazione provinciale di Piacenza) valuteranno, in sede della necessaria, successiva, approvazione del progetto esecutivo della singola dismissione, se sia più opportuno rimuovere le tubazioni o procedere all'inertizzazione delle stesse, fermo restando che dovranno essere inertizzati:
 - i tratti di condotta che insistono su terreni in frana attiva;
 - i tratti di condotta ricadenti nel territorio del Comune di Morfasso;
- Snam Rete Gas SpA dovrà garantire che le operazioni di rimozione non determinino fenomeni di instabilità a carico dei versanti attraversati;
- nell'ambito dell'approvazione di cui al punto precedente, le stesse Amministrazioni deputate alla tutela del vincolo idrogeologico, decideranno quali opere realizzate da Snam Rete Gas a presidio delle condotte, siano da mantenere perché necessarie ed utili alla stabilità dei versanti, e quali, al contrario, siano da rimuovere: tra le Amministrazioni competenti alla gestione del vincolo e Snam Rete Gas SpA, dovranno essere stipulati gli atti occorrenti alla consegna delle opere di cui sarà riconosciuta la necessità.

POST OPERAM - Fase di esercizio

Dismissione delle opere in progetto

A.36) Cinque anni prima della dismissione dei metanodotti in progetto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il piano esecutivo di dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario del sistema.

ANTE OPERAM IN CORSO D'OPERA E POST OPERAM

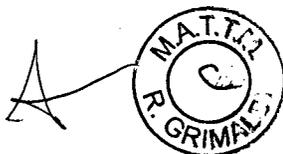
A.37) Il Proponente dovrà inviare annualmente al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare una relazione sullo stato di ottemperanza delle prescrizioni impartite con il presente parere.

Sez. B) Prescrizioni del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo

Per quanto riguarda la problematica archeologica,

per il territorio emiliano

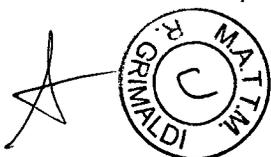
Il documento di valutazione archeologica redatto dal proponente ai sensi dell'art. 95 del D Lgs. 163/2006 ha reso esplicita la presenza, lungo tutto il tracciato del metanodotto,



di svariate e diversificate situazioni di potenziale impatto delle opere in progetto con depositi archeologici presenti nel sottosuolo.

Di seguito si elencano, pertanto, le indagini dirette sul terreno volte a determinare presenza, consistenza ed estensione di eventuali resti archeologici ancora conservati:

- B.1) *in caso di interferenza del tracciato e delle opere con siti noti:* dovranno essere effettuati sondaggi archeologici in numero sufficiente a valutare l'eventuale presenza di elementi ostativi alla realizzazione delle opere previste, nonché tempistica e costi dello scavo stratigrafico necessario;
- B.2) *in caso di forte prossimità del tracciato e delle opere a siti noti/interferenze con la via Emilia:* dovranno essere effettuati sondaggi archeologici in numero sufficiente a controllare lo stato del sottosuolo per una tratta di lunghezza pari all'estensione delle evidenze note o dell'interferenza;
- B.3) *in caso di prossimità del tracciato e delle opere a siti noti o con tracce della viabilità antica:* dovranno essere effettuate trincee con andamento trasversale al tracciato, da eseguirsi alla distanza massima di 100 metri una dall'altra;
- B.4) *in caso di nessun ritrovamento noto in prossimità del tracciato e delle opere, ma visibilità dei terreni nulla:* dovranno essere effettuate trincee con andamento trasversale al tracciato, da eseguirsi alla distanza massima di 200 metri una dall'altra. La non visibilità dei terreni non consente infatti di riscontrare in superficie, mediante survey, eventuali indicatori della presenza di depositi archeologici. Anche l'assenza di rinvenimenti noti potrebbe infatti essere imputabile alla casualità delle indagini archeologiche condotte fino a questo momento;
- B.5) *in caso di nessun ritrovamento noto in prossimità del tracciato e delle opere, ma visibilità dei terreni totale:* nessuna prescrizione per i tratti di montagna, collina e alta pianura; per la fascia di media e bassa pianura - laddove la presenza dei depositi archeologici, anche in condizioni di visibilità totale, potrebbe essere non percepibile in superficie in quanto sepolti da depositi a carattere alluvionali, si richiede l'esecuzione di trincee/colonne stratigrafiche ogni 200 metri;
- B.6) *in caso di affioramenti di loess, con rischio di rinvenimenti di età paleolitica:* dovranno essere effettuate verifiche della presenza di depositi ogni 100 m circa;
- B.7) sondaggi, trincee, colonne stratigrafiche saranno effettuate fino alle quote previste di cantiere per quanto concerne il tracciato di posa del metanodotto e tutte le lavorazioni a carattere provvisorio (piste), mentre per l'area di media e bassa pianura potranno rendersi necessarie verifiche a quote più profonde laddove siano previste lavorazioni che - pur non raggiungendo quote elevate di scavo/sbancamento - comportino la messa in opera di coperture permanenti del suolo in grado di impedire eventuali future indagini a carattere archeologico (strade di accesso a impianti, piazzole di servizio,...);



- B.8) tutte le indagini relative a siti già noti e di cui sia già conosciuto l'inquadramento cronologico andranno eseguite da archeologi specialisti e con provata esperienza in merito in particolare per quanto concerne le indagini di cui al punto 6 si richiede la presenza di un geoarcheologo;
- B.9) tutte le indagini soprarichiamate dovranno essere effettuate secondo le indicazioni dettagliate che verranno fornite dalla Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna, con cui la società proponente dovrà prendere i necessari contatti con la massima possibile urgenza;
- B.10) i risultati degli accertamenti suddetti (dal n. 1 al n. 8), che consentiranno di circoscrivere le presenze di depositi archeologici, saranno propedeutici alla definizione delle prescrizioni relative alla seconda fase di indagini archeologiche (scavi e sondaggi in estensione; art. 96, c.1, lett.b), integrativa alla progettazione esecutiva dell'opera e volta alla valutazione degli aspetti specifici di compatibilità dell'opera con i depositi archeologici individuati;
- B.11) l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti anche sostanziali al progetto e/o alle caratteristiche tecniche dei manufatti previsti;
- B.12) relativamente al sito archeologico n. 65 Monte Chiaro (Albareto — PR) vengano effettuati alcuni sondaggi per delimitare l'estensione del sito, venga effettuato lo scavo preventivo in tutta l'area in cui il sito sarà intercettato dai lavori stradali e venga garantita la sorveglianza archeologica di tutto il lavoro di allargamento della sede stradale;

per il territorio toscano

- B.13) dovrà essere prevista l'assistenza archeologica agli scavi, sia per la dismissione sia per la costruzione del metanodotto, Tale assistenza, per l'impegno temporale necessario, non potrà essere assicurata da personale della Soprintendenza, se non saltuariamente: pertanto il committente potrà dare incarico a personale qualificato comunicando il nominativo (con relativo curriculum) e la data di inizio per scritto con almeno 20 giorni di preavviso;
- B.14) il SIA trasmesso (nota del 14/05/2009 prot. n. COS/NOCC/gre/937) nella Sezione I — Quadro di riferimento programmatico, al punto 10 - Interazioni, Interferenze con aree a rischio archeologico (p. 115 e ss.) individua le modalità operative atte a prevenire l'interferenza dei lavori con possibili beni di interesse archeologico presenti nei terreni interessati dall'intervento ma non ancora noti. Al riguardo si segnala l'opportunità di estendere le modalità operative previste dallo studio anche al tracciato delle tubazioni esistenti in dismissione, prevedendo in tale caso la ricognizione e valutazione delle stratigrafie evidenziate nelle sezione esposte dopo la rimozione delle tubazioni e dei riempimenti delle trincee;



- B.15) qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e 55 D.lgs. 42/2004 e s.m.i, degli artt. 822, 823 e, specialmente 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti, in tal caso, l'acquisizione di nuove informazioni o l'emersione di elementi archeologicamente rilevanti che inducano di ritenere probabile la sussistenza in sito di reperti archeologici, comporterà l'effettuazione di saggi esplorativi e/o in estensione ai sensi dell'articolo 95, comma 6 del citato D.lgs.;
- B.16) l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti anche sostanziali al progetto e/o alle caratteristiche tecniche del manufatto;

Per quanto attiene alle problematiche paesaggistiche

per il territorio emiliano

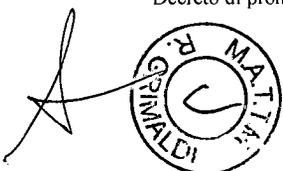
B.17) Relativamente al tratto del metanodotto previsto in galleria e ricadente nel Comune di Vernasca (PC): dovrà essere valutata la fattibilità, e quindi sviluppato a livello definitivo, del progetto di galleria in sostituzione del tracciato del metanodotto dal km 70,850 al km 74,205, come richiesto in variante dallo stesso Comune. La nuova documentazione, ad integrazione di quella già trasmessa REINVINOCCIMRC/587 del 21.05.2014), dovrà essere completa in ogni parte e comprendere anche tavole grafiche e approfondimenti costruttivi. (imbocchi galleria, opere di cantierizzazione, nuove strade di accesso a supporto del cantiere, ecc), oltre al posizionamento in mappa di tutte le opere per consentire a questo Ministero di individuare le eventuali interferenze con i vincoli di tutela di cui al D.lgs. 42/04 e per poter valutare la compatibilità dell'intervento previsto in relazione al contesto paesaggistico di riferimento;

B.18) la stazione PIDI n. 10 (loc. Passo del Pelizzone - Comune di Bardi, area tutelata ai sensi dell'art. 142, c.1 lettera g del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.) dovrà avere, analogamente alle altre stazioni (ad esempio nn. 8-9), fronti esterni rivestiti da materiali costruttivi tipici, nel rispetto delle caratteristiche e della naturalità dei luoghi;

per il territorio toscano

B.19) i muri di contenimento previsti siano realizzati in pietra apparentata alla struttura in cemento armato, evitando l'uso degli ipotizzati rivestimenti in pietrame;

Prescrizioni di carattere generale



- B.20) la morfologia dei luoghi utilizzati per le aree di cantiere dovrà essere ricondotta al suo aspetto originario contestualmente alla conclusione dei singoli cantieri. Ogni opera di sistemazione che si dovesse rendere necessaria sarà realizzata con tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica;
- B.21) tutte le opere di mitigazione vegetale e di reimpianto previste nel Progetto Definitivo dovranno essere realizzate con l'assistenza continua di esperti botanici e agronomi e con l'obbligo di una verifica dell'attecchimento e vigore delle essenze piantate entro tre anni dall'impianto. Le essenze trovate seccate alla verifica di cui sopra saranno sostituite con altre di uguale specie con successivo obbligo di verifica triennale. Si intende che le opere di mitigazione vegetale dovranno essere realizzate il più possibile in contemporanea con il procedere dei cantieri al fine di giungere ai termine degli stessi con uno stato vegetativo il più avanzato possibile e vicino quindi a quello previsto a regime dal progetto;
- B.22) alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopra riportate dalla n. B.1) alla n. B.21) si provvederà, con oneri a carico del Proponente;

Sez. C) Prescrizioni della Regione Toscana

Aspetti Generali

- C.1) L'attraversamento delle aree agricole con la condotta di progetto deve essere attuato con tecnologie e profondità di posa adeguate al mantenimento delle colture in atto; le varie tipologie di suolo devono essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura, ricostituendole senza impoverirle;
- C.2) nelle zone agricole i lavori devono essere realizzati in modo da causare la minima interferenza con le attività produttive, e devono in ogni caso essere compensate le perdite di produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori;

Aspetti Progettuali

- C.3) almeno un anno prima della data prevista per la dismissione del nuovo metanodotto e delle opere fuori terra a fine esercizio, il proponente deve presentare all'autorità competente per la VIA il progetto contenente gli interventi da attuare per il completo ripristino dei luoghi interessati;
- C.4) tutte le mitigazioni indicate nel quadro progettuale ed ambientale del SIA e nei documenti integrativi prodotti ed acquisiti agli atti devono trovare puntuale applicazione nella redazione dei successivi livelli progettuali, con conseguente realizzazione nella fase di cantiere e di esercizio;
- C.5) in fase di costruzione ed esercizio, devono essere osservate le prescrizioni avanzate nel parere di cui alla nota dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana prot. 10418 del 24/01/2012, che di seguito si riportano:

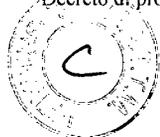
- “1) Tutte le opere di dismissione della vecchia condotta specie nelle aree a maggiore rilevanza idrogeologica e/o dove sono presenti infrastrutture devono essere condotte sotto la supervisione del geologo abilitato che dovrà garantire la buona esecuzione delle opere sotto il profilo geologico;
- 2) Per tutti quei tratti in cui la condotta interferisce con le aree definite PG2-PG3 gli scavi devono essere eseguiti previa messa in opera di strutture provvisorie sia a protezione della maestranza per posa e/o asportazione della tubazione che per eliminare eventuali dissesti di monte mantenendo l'equilibrio dello stato di fatto;
- 3) Nelle aree PG3 e PG2 in cui è prevista la dismissione della condotta DN750 deve essere garantito il regolare deflusso delle acque sotterranee se presenti e se non presenti garantire che non si vadano a creare sbarramenti sotterranei delle acque di filtrazione superficiale con la creazione di sacche d'acqua che possono pregiudicare la stabilità delle aree, specie in quelle zone in cui la condotta in dismissione taglia in modo trasversale la presunta linea di scivolamento;
- 4) Le opere di drenaggio previste nell'elaborato LB-25E-83243 devono essere realizzate in modo da non recare danno o pregiudizio ai terreni sottostanti, scaricare in zone a dissesto idrogeologico come censite dal PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume magra o in aree a forte componente detritica con media pendenza e essere convogliate negli impluvi naturali;
- 5) Dovranno essere ripristinate in modo adeguato e funzionale sotto il profilo geomorfologico tutte le viabilità di cantiere previste sia per la posa delle nuova conduttura che per la dismissione dell'esistente;
- 6) Fermo restando quanto riportato al punto 1) tutte le operazioni di scavo dovranno essere condotte sotto la supervisione del geologo;

Per quanto concerne l'attraversamento dell'area Patrimonio Agricolo Forestale Regionale del Passo del Bratello viste le modalità progettuali di realizzazione/dismissione della conduttura del metanodotto si ritiene indispensabile che le aree di cantiere siano le più ridotte possibile nel rispetto dell'attuale funzione turistico ricettiva delle aree e che le opere siano conformi a quanto riportato nell'apposito allegato.

Si ritiene altresì di fondamentale importanza e di rilevanza dal punto di vista idrogeologico predisporre, come del resto evidenziato a titolo esemplificativo al cap. 7.2 dell'elaborato SPC. LA-E-83019, una funzionale regimazione delle acque sulla viabilità vicinale interessata dall'attraversamento nonché al suo completo ripristino sia sotto il profilo geomorfologico che forestale.

Preso atto che la strada comunale che da Guinadi conduce al Passo del Bratello è interessata dal transito di mezzi d'opera e in alcuni tratti dall'attraversamento/dismissione del metanodotto si prescrive che vengano realizzate, a termine lavori, opere di regimazione delle acque meteoriche funzionali con scarico negli impluvi naturali di Fosso della Lama con particolare riguardo nel tratto di viabilità compreso tra loc. Vergozzo e Cà del Mazzo a ridosso dell'abitato di Guinadi; tratto in cui una non corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale legata ad una situazione morfologica dell'area può generare situazioni di dissesto che possono interessare direttamente l'abitato in oggetto”;

- C.6) si ricorda che, ai fini dell'autorizzazione, è necessario che il proponente prenda in esame nel dettaglio le caratteristiche tecniche costruttive alla luce della normativa in materia di sicurezza antincendio “Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la



distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8" di cui al D.M. 17 aprile 2008, al fine di inquadrare la pericolosità connessa alla presenza del nuovo metanodotto relativamente al contesto in cui si va ad inserire il progetto, e non solamente a dati generici, seppur utili, quali quelli forniti dal gruppo EGIG;

- C.7) prima dell'inizio dei lavori deve essere trasmesso ai Comuni interessati il tracciato esecutivo del nuovo metanodotto al fine dell'aggiornamento delle carte generali dei vincoli;
- C.8) la progettazione esecutiva deve essere corredata del Progetto di cantierizzazione che deve tenere conto di quanto riportato nell'Allegato 1 "Disposizioni speciali per imprese", costituente parte integrante del presente parere, salvi aggiornamenti della normativa;
- C.9) per la successiva fase progettuale, ai fini dell'autorizzazione, è necessario esaminare i dettagli tecnici delle interferenze con opere idrauliche esistenti e/o in progetto, in accordo con l'Autorità idraulica competente;
- C.10) con riferimento alle diverse tecniche di attraversamento dei corsi d'acqua individuate (scavo a cielo aperto, trivellazione o *microtunnel*), si raccomanda che la soluzione a cielo aperto sia riservata esclusivamente ai corsi d'acqua non arginati, di modeste dimensioni e asciutti per parte dell'anno, e che per tutti gli altri sia prevista la trivellazione o il *microtunnel*;

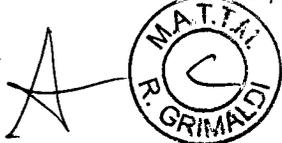
Aspetti Ambientali

Atmosfera

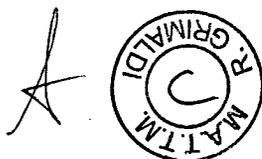
- C.11) devono essere puntualmente applicati tutti gli accorgimenti necessari a contenere le dispersioni di polveri indicati dal Proponente, ed in particolare costanti bagnature dei tratti a sterro e degli eventuali cumuli di terre stoccate, in relazione ai quali devono essere previste ed attuate misure di mitigazione atte ad evitare l'eventuale dilavamento dei cumuli dovuto ad eventi meteorici. Si suggerisce inoltre di tenere una velocità dei mezzi non superiore ai 30 km/h, come riportato dalle "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatte da ARPAT, e si fa presente che in tali Linee Guida si trovano indicazioni in merito all'efficienza delle bagnature in base alla loro frequenza;

Ambiente idrico

- C.12) devono essere previste e adottate modalità operative tali da evitare contaminazioni derivanti da sversamenti accidentali di sostanze inquinanti nel terreno durante le lavorazioni, in particolare nelle aree ricadenti in classi di vulnerabilità idrogeologica elevata;



- C.13) con riguardo alle modalità con cui è previsto di gestire l'eventuale presenza di acqua di falda all'interno dello scavo, sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio, è necessario che dette modalità operative siano tali da evitare il mantenimento dell'apertura degli scavi per tempi prolungati laddove si intercetti la piezometrica, mettendo a giorno la falda, in particolare per i tratti che ricadono in ambiti a rischio idrogeologico elevato. Si raccomanda, in caso si intercetti la falda, di ridurre al minimo i tempi di depressione della stessa per l'esecuzione dei lavori. Per quanto riguarda gli scarichi delle acque emunte, queste non devono innescare fenomeni di erosione diffusa o incanalata, né tanto meno ristagni. Particolare attenzione deve essere posta agli interventi che intercettino la falda in aree di versante ed alle soluzioni tecniche che verranno attuate al fine di evitare che le opere di progetto determinino modifiche alla direzione ed al regime di flusso della falda stessa;
- C.14) la presenza del metanodotto, una volta in esercizio, non deve determinare limitazioni o condizionamenti alla libertà di intervento degli Enti preposti alla gestione dei corsi d'acqua interessati;
- C.15) in relazione agli attraversamenti di corsi d'acqua da parte sia del nuovo metanodotto, sia di quello in dismissione, per gli aspetti idraulici di cui al R.D. 523/1904, è necessario che:
- a) gli attraversamenti siano progettati in modo da garantire una copertura della tubazione sufficientemente cautelativa in relazione alla capacità erosiva ed alla tendenza evolutiva del corso d'acqua e da non impedire le future opere di manutenzione e di sistemazione che si rendessero necessarie sui corsi d'acqua; pertanto la quota massima di approfondimento del passaggio in subalveo deve essere mantenuta anche all'esterno dell'alveo inciso per una congrua distanza dal ciglio di entrambe le sponde;
 - b) durante l'esecuzione dei lavori non sia causata turbativa del buon regime idraulico del corso d'acqua;
 - c) in caso di parallelismo del tracciato al corso d'acqua, la tubazione sia mantenuta ad una distanza minima di 10 m dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine del corso d'acqua;
 - d) per quanto riguarda gli attraversamenti da realizzare con scavo a cielo aperto, i lavori per i corpi idrici naturali siano realizzati in periodi e con modalità tali da contenere al massimo l'impatto sulla risorsa idrica e sulla fauna; i lavori devono essere realizzati in periodo asciutto e senza interruzione di continuità sino al termine degli stessi, e deve essere adottato ogni accorgimento utile a garantire la sicurezza anche in caso di piene improvvise; gli interventi di ripristino dell'alveo a seguito dello scavo per la posa in opera della condotta devono essere eseguiti adottando tecniche di ingegneria naturalistica che non riducano la sezione trasversale del corso d'acqua, fatte salve specifiche esigenze tecniche; le sistemazioni spondali



devono essere estese per un tratto adeguato a monte ed a valle dello scavo per l'attraversamento;

- e) per quanto riguarda gli attraversamenti da realizzare con tecniche *trenchless*, le operazioni di scavo preparatorie alla trivellazione avvengano ad una distanza superiore ai 10 m dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine del corso d'acqua, fatte salve specifiche esigenze tecniche;
- f) i tratti di alveo interessati dai lavori di dismissione della condotta esistente siano ripristinati a regola d'arte, valutando la necessità di opere di protezione delle sponde e/o del fondo alveo;
- g) ai fini dell'autorizzazione idraulica, per ogni attraversamento di corso d'acqua, sia prodotta documentazione progettuale di dettaglio comprendente relazione descrittiva dell'intervento, compatibilità dell'intervento dal punto di vista geologico, stralcio CTR e catastale, planimetria quotata, sezioni corso d'acqua quotate, documentazione fotografica, relazione idraulica giustificante le quote di passaggio in subalveo e la necessità o meno di opere di protezione spondali e del fondo, elaborati grafici con i particolari costruttivi degli interventi di ripristino delle sponde e dell'alveo nel caso di scavo a cielo aperto oppure di rimozione degli attraversamenti non più utilizzati;

C.16) ai fini del rilascio da parte dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Massa Carrara di autorizzazioni sulle costruzioni ai sensi del DPR 380/2001 e di atti di omologazione relativi alla progettazione di opere idrauliche classificate ai sensi del R.D. 523/1904 o di autorizzazione relativamente ad opere interferenti con opere idrauliche classificate, si ricorda che è richiesta la presentazione al suddetto Ufficio dei progetti esecutivi delle opere; a tal proposito, si raccomanda di dare riscontro alle problematiche rilevate dallo stesso Ufficio Tecnico nella nota del 08.08.2011, riportata in premessa;

C.17) riguardo ai consumi idrici, attese le problematiche legate alla portata dei corsi d'acqua nei periodi estivi, è necessario che:

- a) per il collaudo della condotta, le portate prelevate siano utilizzate per più tronchi successivi di condotta, e siano evitati i prelievi dai corsi d'acqua in concomitanza con periodi particolarmente siccitosi, concentrando l'attività nei periodi invernali, primaverili o tardoautunnali;
- b) per quanto possibile, si limiti l'approvvigionamento dalle reti acquedottistiche locali ai soli usi civili, evitando l'impiego di acqua potabile per l'abbattimento delle polveri in fase di cantiere. A questo proposito si raccomanda di valutare la possibilità di stoccare le acque di aggotamento, nei casi in cui le opere interferiscano con la falda freatica, al fine di evitare, nei periodi siccitosi, il ricorso alle acque delle reti acquedottistiche per usi diversi da quello potabile;

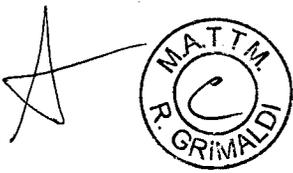
- C.18) si raccomanda che tutte le lavorazioni in alveo siano intraprese nel tardo periodo estivo, per evitare impatti nel periodo riproduttivo sulla fauna fluviale, ed ittica in particolare, e per evitare la concomitanza con periodi di morbida dei corsi d'acqua; in ogni caso devono essere adottate tutte le mitigazioni necessarie per evitare intorbidimento delle acque, anche nei corsi d'acqua minori;
- C.19) si raccomanda di evitare il più possibile interferenze con la risorsa idrica superficiale, dovute a lavori svolti all'interno degli alvei fluviali, o per deviazioni degli stessi o per operazioni che comunque conducono ad apporto di solidi sospesi ai corsi d'acqua, e, ove impossibile, di individuare misure operative e/o dispositivi di mitigazione al fine di evitare l'immissione di quantità critiche di solidi sospesi nei corsi d'acqua, al fine di non comprometterne gli obiettivi di qualità. Occorre inoltre evitare l'immissione di altre sostanze inquinanti di varia origine, con particolare riferimento a quelle delle tabelle 1A e 1B dell'allegato 1 alla parte III del Dlgs. 152/2006, che si possono accompagnare alle operazioni di cantiere;
- C.20) in fase di cantiere, sia per la posa del nuovo metanodotto, sia per la dismissione del metanodotto esistente, si raccomanda di non creare ostacoli al deflusso delle acque meteoriche, di non danneggiare eventuali esistenti opere di regimazione delle acque del reticolo idrografico, e di non creare ostacoli al deflusso dei corsi d'acqua che saranno interessati dagli attraversamenti;
- C.21) per quanto riguarda i tratti di metanodotto in galleria subcollinare, deve essere effettuato un censimento ed un monitoraggio delle captazioni idriche prima dei lavori ed inoltre i lavori stessi devono essere eseguiti con le migliori tecnologie disponibili e con modalità operative e di buona tecnica in modo da evitare danni alle acque sotterranee. Qualora, nonostante l'adozione delle misure di cui sopra, a seguito dell'esecuzione dei lavori venissero ridotte o azzerate le risorse ai fruitori di acque sotterranee, è necessario che le stesse siano ripristinate, nel minor tempo possibile, a cura del soggetto attuatore dei lavori. A tal fine è necessario predisporre un piano di emergenza, raccolto in apposita parte del capitolato d'appalto, avente la finalità di un tempestivo ripristino della risorsa;
- C.22) con riguardo all'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra, ai fini dell'autorizzazione:
- 1) in merito al passaggio del metanodotto in progetto in n. 3 aree a Pericolosità Geomorfologica Elevata PG3 perimetrare dal PAI presso le loc. Vignola, I Brogni (Grondola) e Passo del Brattello, devono essere effettivamente realizzate le opere di bonifica e sistemazione specificamente previste già nel progetto del 2009 per le aree identificate con i nn. 8 e 10; per l'area identificata con il n. 13 deve essere valutata l'effettiva necessità della paratia di pali trivellati già prevista nel progetto del 2009 e, se del caso, questa deve essere realizzata o ne deve essere motivata adeguatamente la non realizzazione;

2) in merito ai seguenti n. 9 attraversamenti di corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico significativo:

- T. Ballarino (o del Carrara)
- T. Teglia
- Canale della Gazzola (n. 3 attraversamenti)
- T. Gordana
- T. Bettinia
- T. Verde
- T. Verdesina

deve essere previsto un aumento del ricoprimento della condotta presso il limite destro delle aree inondabili del torrente Verde, che si riduce fino a 1.50 m, considerata la profondità potenziale di erosione stimata nello studio idrologico-idraulico di progetto;

- C.23) relativamente alle misure previste dal proponente per prevenire le cause di sversamenti accidentali durante la fase di cantierizzazione, si ricorda che gli eventuali materiali oleosi recuperati dovranno essere smaltiti come rifiuti. Si consiglia inoltre, per una limitazione degli eventuali impatti sui corsi d'acqua, di effettuare per quanto possibile le lavorazioni nei periodi di magra dei corsi stessi;
- C.24) relativamente alle misure previste dal proponente per ridurre al minimo l'intorbidimento delle acque dei fossi e dei torrenti attraversati, analogamente a quanto già osservato al punto precedente, si fa notare che una limitazione dei possibili intorbidamenti dei corsi d'acqua (e conseguente alterazione nel trasporto solido) consiste nell'effettuare le lavorazioni in periodi di magra;
- C.25) relativamente al collaudo idrico previsto, si ricorda come l'acqua di collaudo che verrà restituita nel fiume Magra, dovrà avere le stesse caratteristiche di qualità di quella prelevata;
- C.26) relativamente al Programma di Monitoraggio in corso d'opera e post operam previsto dal proponente su nove corsi d'acqua, si suggerisce di effettuare il monitoraggio su tutti i torrenti (ad eccezione del T. Carrara) e sui fossi indicati, come di seguito elencato:
- T. Teglia
 - Rio del Pino
 - T. Gordana,
 - Fosso della Michela
 - Fosso di Ardoggia
 - T. Betigna
 - T. Verde
 - Fosso Bruttomoro
 - T. Verdesina
 - T. Arzola
 - Canale della Gazzola



Non si ritiene necessario effettuare il monitoraggio in corso d'opera, quanto piuttosto a lavori terminati.

Per quanto concerne l'IFF, si ritiene più opportuna l'applicazione dell'indice IQM, metodo maggiormente indicato per stimare gli impatti di quest'opera e, tra l'altro, ufficializzato dal D.M. 260/2010.

Per quanto concerne l'IBE, si fa presente che il D. Lgs. 152/2006 non prevede più l'utilizzo di tale indice per la classificazione dello stato di qualità ambientale. Il nuovo sistema prevede l'utilizzo del metodo denominato MacrOper basato sul calcolo dell'Indice Multimetrico di Intercalibrazione (STAR_ICMi).

Il progetto deve quindi essere allineato alla normativa nazionale per l'utilizzo dei parametri biologici del monitoraggio in ante e post operam, tenendo conto di quanto evidenziato in precedenza. Il proponente deve inoltre prevedere le azioni di mitigazione che dovranno essere messe in atto (tempi e modi) nel caso vengano registrati dati anomali nel monitoraggio;

- C.27) si raccomanda la puntuale adozione di tutti gli accorgimenti operativi indicati dal proponente volti a minimizzare gli eventuali impatti sugli equilibri idrogeologici, nel caso si verificano interferenze con falde freatiche durante la fase di realizzazione dei lavori;
- C.28) si ricorda la necessità di acquisire le autorizzazioni allo scarico, previste dalla normativa nazionale e regionale vigente, prima della restituzione delle acque in ambiente, siano esse provenienti dal sistema di aggettamento in fase di cantiere o dall'utilizzo per il collaudo dell'opera;

Suolo e sottosuolo

- C.29) si ricorda che, per quanto riguarda il reimpiego in opera delle terre e rocce da scavo prodotte nell'ambito del progetto, ai fini della loro esclusione dal regime di rifiuto esse devono essere gestite nel rispetto dei disposti del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; devono inoltre essere previsti e messi in atto tutti gli accorgimenti necessari alla tutela ambientale, sia durante la fase di scavo, al fine di evitare contaminazioni delle terre a causa di sversamenti accidentali, sia durante la fase di deposito;
- C.30) con specifico riferimento al materiale che, come dichiarato dal proponente, sarà riutilizzato allo stato naturale nello stesso sito in cui è stato scavato, si ricorda che, ai sensi dell'art. 185 comma c del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., deve essere provata l'assenza di contaminazione e la "non contaminazione" può essere acclarata quando tale suolo rispetta i valori di cui all'All.5 tabella 1 alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006;
- C.31) con riguardo alla parte dei materiali di scavo il cui riutilizzo non è esplicitamente previsto nell'ambito del progetto ai sensi dell'art. 186, comma 5 del D.Lgs. 152 e s.m.i., stimata in 8.365 mc e costituente una porzione dello smarino dei microtunnel e delle gallerie, si ricorda che essa è sottoposta alle disposizioni in

materia di rifiuti, pertanto tali materiali dovranno essere avviati presso impianti di trattamento e/o siti di discarica preventivamente individuati;

C.32) con specifico riferimento al materiale scavato e riutilizzato, si ricorda che dovrà essere dimostrato:

- a) che l'utilizzo integrale della parte destinata a riutilizzo sia tecnicamente possibile senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari per soddisfare i requisiti merceologici e di qualità ambientale idonei a garantire che il suo impiego non dia luogo ad emissioni e, più in generale, ad impatti ambientali qualitativamente e quantitativamente diversi da quelli ordinariamente consentiti ed autorizzati per il sito dove è destinata ad essere utilizzata;
- b) che non è contaminato con riferimento alla destinazione d'uso del medesimo e che sia dimostrata la compatibilità di detto materiale con il sito di destinazione;
- c) che non proviene da siti contaminati o sottoposti ad interventi di bonifica ai sensi del titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Tali requisiti, oltre a quelli previsti dall'art. 186 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per quanto non menzionato, dovranno essere verificati da apposito progetto come previsto dall'art. 186 comma 2 del decreto citato;

C.33) in merito ai depositi temporanei che il proponente dichiara saranno presenti per gestire il materiale di risulta dello scavo dei microtunnel "*nell'ambito delle aree di cantiere previste lungo il tracciato della condotta*" senza fornire ulteriore dettaglio, si segnala, ai fini dell'autorizzazione, di dettagliare la tempistica dell'eventuale deposito in attesa di utilizzo e le modalità di stoccaggio e si ricorda che per le zone di accumulo temporaneo dei materiali deve essere previsto un sistema di regimazione delle acque meteoriche in grado di garantire il rispetto della normativa vigente sulle acque (D.Lgs. 152/06); detti depositi non devono essere collocati all'interno di fossi o di altre linee di sgrondo naturali o artificiali delle acque e si raccomanda che siano posti in modo da non determinare sovraccarichi sui fronti di scavo;

C.34) con riferimento alla produzione ed alla gestione dei rifiuti derivanti da attività tipiche di costruzione/dismissione dell'opera (oli esausti, tubi ecc...) prevista dal proponente, si ricorda che detti rifiuti dovranno essere trattati conformemente al D.Lgs. 152/06 s.m.i. e inoltre, con l'entrata in vigore del SISTRI (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti), cantieri mobili di durata superiore a sei mesi che producono rifiuti pericolosi oppure rifiuti non pericolosi di cui all'art. 184, comma 3, lettere c), d) e g) del decreto legislativo n. 152 del 2006, sono considerati a tutti gli effetti come "unità locali" e, quindi, sono obbligati ad iscriversi al SISTRI, a pagare il contributo previsto nell'Allegato II del decreto e a dotarsi del dispositivo USB;

- C.35) si ricorda che la gestione dei rifiuti prodotti in ogni fase di cantierizzazione deve avvenire secondo i criteri di priorità dettati dall'art. 179 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., privilegiando quindi la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio. Nella successiva fase di progettazione e nella fase gestionale di cantiere devono essere quindi previste le aree di servizio per la raccolta dei rifiuti e la raccolta differenziata proporzionalmente ai rifiuti prodotti;
- C.36) i materiali provenienti dalle attività di taglio e sfalcio della vegetazione dovranno essere recuperati in impianti autorizzati o conferiti in discarica in ottemperanza alle disposizioni della normativa vigente;
- C.37) in caso di ritrovamento di terreni e/o acque inquinate in corso d'opera, devono essere attivate le procedure di messa in sicurezza e bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. A tal proposito si ricorda quanto previsto dall'art. 9 comma 3bis della L.R. 25/98;

Rumore e Vibrazioni

- C.38) per quanto riguarda la fase di cantiere, si ricorda l'obbligo del rispetto dei limiti di rumorosità di cui al D.P.C.M. 14.11.97, in tutte le fasi dei lavori. L'eventuale ricorso alle procedure di richiesta di deroga al rispetto dei limiti, di cui alla Delibera del Consiglio Regionale n. 77/2000 parte 3, per particolari fasi dei lavori, dovrà essere giustificato (dal proponente l'opera) e valutato (dall'Amministrazione Comunale competente) caso per caso in relazione alla durata della deroga stessa e alla possibilità di messa in opera di opportuni interventi di mitigazione per la protezione dei ricettori eventualmente interessati;
- C.39) deve essere previsto un piano di monitoraggio del rumore ambientale, per tutte le fasi di avanzamento dell'opera, per la verifica del rispetto dei limiti, le cui modalità (in particolare la scelta delle postazioni di controllo) devono essere concordate preventivamente con il Settore VIA, con il supporto tecnico dell'ARPAT;

Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

- C.40) per quanto riguarda la fauna ittica:
- deve essere data preventiva comunicazione al competente Ufficio della Provincia dell'inizio dei lavori in tutti i tratti in cui le opere interessino corsi d'acqua pubblici con scavo a cielo aperto, al fine di valutare se sia necessario e possibile il recupero preventivo delle specie ittiche interessate, nonché se ricorrano le condizioni di cui all'art. 14, comma 2, della L.R. 7/2005 "*Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne*" e s.m.i.;
 - la realizzazione delle opere in alveo, se protratta nel tempo, può determinare un significativo impatto sulla continuità fluviale e sulle relative



biocenosi, in particolare sulla fauna ittica che risale il corso dei torrenti e dei fossi per migrazioni trofiche e/o riproduttive. Ai fini dell'autorizzazione, deve essere definita nei dettagli la durata delle lavorazioni in alveo, in modo da poter considerare, eventualmente, la possibilità di realizzare opere di mitigazione degli impatti prodotti, come previsto dall'art. 14 della citata L.R. 7/2005 e s.m.i. I tempi di attuazione dei lavori e la durata di dette lavorazioni devono essere tali da evitare i periodi di riproduzione;

- C.41) devono essere messe in atto in tutte le fasi dei lavori, comprese le operazioni di accesso alle aree di cantiere, misure di mitigazione in grado di tutelare la fauna selvatica presente nelle aree di intervento, con particolare riguardo alla tutela delle uova e dei piccoli nati; nella fase di realizzazione delle opere devono essere evitate modalità di esecuzione che possano determinare un effetto "trappola" ai piccoli mammiferi, uccelli o anfibi (quali, a titolo di esempio, pozzetti aperti, canali con pareti in grado di impedire la fuoriuscita di animali, opere di recinzione fissa che possano funzionare da barriere ecologiche);
- C.42) ai sensi dell'art. 44 della L.R. 39/2000 e s.m.i. e del DPGR 48/R/2003 art. 81, e tenuto conto del comma 4 del citato articolo 81 (secondo il quale "*gli interventi di rimboschimento compensativo non possono essere surrogati ... da interventi di ripristino ambientale finale dell'area oggetto di trasformazione realizzati ai sensi della normativa vigente*"), prima dell'autorizzazione il proponente deve provvedere al versamento di cui al comma 6 del citato art. 81 in favore dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana, relativamente alla superficie boscata stimata pari a 167,40 m2, soggetta a trasformazione;
- C.43) il proponente, fatte salve le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di materiali vegetali di propagazione, deve privilegiare l'utilizzo:
- per quanto riguarda le specie arboree ed arbustive, di esemplari ricavati in loco (di dimensioni, età e condizioni vegetative idonee a favorirne l'attecchimento) nell'ambito delle aree di cantiere, durante la fase di costruzione dell'impianto ed opportunamente messi in riserva nonché di talee di specie a propagazione vegetativa ottenute sul sito. Solo nel caso il materiale vegetale così ricavato non risulti sufficiente, il proponente potrà approvvigionarsi da vivai, scegliendo postime nato da seme di provenienza locale. Si raccomanda di sentire in proposito l'Unione di Comuni Montana Lunigiana;
 - per quanto riguarda le specie erbacee, delle zolle di cotico erboso asportate durante i cantieri e messe opportunamente in riserva, della banca del seme presente nel *topsoil* ricavato in fase di cantiere e messo opportunamente in riserva, del fiorume ricavato da fienili locali e della pacciamatura dei terreni con fieno di origine locale, composto da piante andate a seme. Solo nel caso il materiale vegetale così ricavato non risulti sufficiente, in particolare

ai fini della difesa dei terreni dall'erosione, il proponente potrà procedere alla semina di copertura con specie a bassa persistenza.

Ad eccezione del materiale vegetale approvvigionato da vivaio, del fiorume e del fieno, il sito di messa a dimora deve essere localizzato in ambito strettamente contiguo al sito di prelievo. I siti di prelievo devono rientrare all'interno delle aree destinate a trasformazione in fase di costruzione e/o esercizio dell'opera;

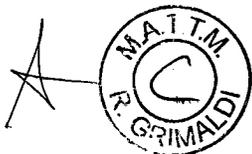
- C.44) con riferimento ai previsti interventi di ripristino, ai sensi della vigente normativa in materia, in relazione al materiale vegetale reperito in commercio:
- a) devono essere utilizzate specie arboree od arbustive autoctone ed adatte alla stazione comprese nell'allegato A della L.R. 39/00 e s.m.i., escludendo quindi specie esotiche o di dubbio indigenato;
 - b) le piante scelte devono essere conformi a quanto previsto dalla disciplina del Materiale Forestale di Propagazione (MFP – “certificato di provenienza” – art. 76 bis LR 39/00 e D.Lgs 386/2003);
 - d) non devono essere effettuate estirpazioni di specie arbustive o arboree dai boschi contermini a scopo di reimpianto;
 - e) le piante messe a dimora devono essere dotate di disco pacciamante in materiale biodegradabile (tipo biofeltro) e tubo *shelter*;
 - f) le cure colturali devono essere assicurate per i primi cinque anni dall'impianto;
 - g) deve essere specificato il modulo di impianto utilizzato in riferimento alle specie impiegate;
 - c) si raccomanda che sia valutata la possibilità che le superfici oggetto di ripristino siano rimboschite per intero e non a gruppi, secondo il sesto di impianto indicato (2x2 m) e comunque non inferiore a 3x3 m;
- C.45) il progetto deve tenere conto, nel caso del castagno, dei provvedimenti in materia fitosanitaria, con particolare riferimento al D.M. 30.10.2007 ed al Decreto ARPAT 363 del 16.11.2010;

Paesaggio e Beni culturali

- C.46) si raccomanda l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica ed il ripristino paesaggistico delle aree attraversate dal tracciato;
- C.47) in riferimento alle opere fuori terra, devono essere approntate idonee misure di mitigazione anche tramite schermature vegetali;

Aspetti infrastrutturali

- C.48) devono essere verificate con gli enti proprietari delle strade le interferenze e le criticità, valutando gli eventuali adeguamenti per garantire l'idoneità e la sicurezza delle strade stesse. Dette verifiche devono includere almeno i potenziali effetti



connessi sulla viabilità ordinaria coinvolta nella fase di realizzazione, in riferimento oltre che alla sicurezza ed alla fluidità della circolazione, anche alle disposizioni del Nuovo Codice della Strada, con particolare riferimento alla pulizia delle strade ed alla realizzazione delle intersezioni e degli inserimenti (a tale proposito si indicano, a titolo di esempio, il trascinamento ed il deposito di materiali sciolti lungo la carreggiata ad opera dei pneumatici dei mezzi che escono dal cantiere e la valutazione circa l'eventuale necessità di regolamentare gli accessi alla viabilità ordinaria);

- C.49) prima dell'inizio dei lavori devono essere messi in opera tutti gli accorgimenti e le misure di mitigazione volte a non creare disagi alla viabilità interessata ed a limitare la dispersione di polveri (quale la periodica bagnatura delle aree e strade non asfaltate);
- C.50) prima dell'inizio dei lavori il proponente deve prendere contatti con il Gestore del Servizio Idrico Integrato Azga Nord S.p.A., al fine di rilevare nei punti di interferenza citati in premessa l'ubicazione precisa delle condotte pubbliche e ad adoperare di conseguenza la massima cautela durante i lavori ed in particolare gli scavi, al fine di non arrecare danno alle condotte pubbliche gestite dalla stessa Azga Nord S.p.A., facendosi infine carico di eventuali danni dovessero essere arrecati alle stesse;
- C.51) in relazione alle interferenze con l'esistente infrastruttura autostradale A15 Parma - La Spezia e con la linea ferroviaria Parma - La Spezia deve essere ottenuta la preventiva autorizzazione in funzione della normativa vigente, valutando la soluzione tecnica con l'ente proprietario dell'infrastruttura;

Comune di Pontremoli

- C.52) si chiede al proponente di dare riscontro a quanto richiesto dal Comune di Pontremoli, nella nota del 04/08/2011 riportata in premessa;

Comune di Mulazzo

- C.53) si chiede al proponente di dare riscontro a quanto richiesto dal Comune di Mulazzo, nella nota del 26/01/2012 riportata in premessa;

I seguenti Enti sono preposti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui alla presente Sezione C):

- Provincia di Massa Carrara: prescrizioni numero C.9), C.15), C.17), C.18), C.19), C.20), C.22), C.28), C.40), C.41), C.50);
- Comuni di Mulazzo e Pontremoli: prescrizioni numero C.1), C.2), C.7), C.12), C.23), C.34), C.35), C.36), C.37), C.38), C.47), C.52), C.53);
- Unione di Comuni Montana Lunigiana: prescrizioni numero C.5), C.14), C.27)

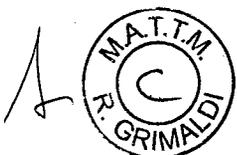
Sez. D) Prescrizioni della Regione Emilia Romagna



- D.1) i tratti di metanodotto in dimissione ricadenti all'interno della "zone di tutela naturalistica" individuate dai vigenti PTCP di Parma e Piacenza, non potranno essere rimossi, ma dovranno essere inertizzati limitando al minimo i necessari interventi;
- D.2) per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei PTCP vigenti delle Province di Parma e Piacenza dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) delle singole zone interferite, in particolare, con riferimento al comma 9 dell'art. 8 del vigente PTCP della Provincia di Piacenza, prima dell'inizio lavori dovranno essere concordati col competente Servizio Provinciale, gli interventi compensativi richiesti dallo stesso articolo;
- D.3) per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei diversi strumenti urbanistici vigenti, dovranno essere rispettate le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite, in particolare:

Comune di Morfasso

- nelle "Zone per servizi ed attrezzature pubbliche – zone omogenee F e G" la realizzazione del metanodotto è subordinata al rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 11 e 17 delle NTA del PTCP della Provincia di Piacenza, nonché degli articoli da 28 a 37 delle NTA del vigente PRG del Comune di Morfasso;
- D.4) con riferimento al nuovo metanodotto DN 900 (36") ed ai terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, gestito in relazione ai diversi ambiti regionali dalla Comunità Montana Valli Taro e Ceno, dalla Comunità Montana Valli Nure e Arda e dall'Amministrazione provinciale di Piacenza, prima dell'inizio lavori, dovrà essere richiesta ed acquisita ai sensi delle norme vigenti in materia, l'approvazione tecnica del progetto esecutivo, comprensivo delle opere di presidio previste, fermo restando che, per quanto riguarda gli ambiti di competenza delle Comunità Montane "Valli Taro e Ceno" e "Valli Nure e Arda":
- Snam Rete Gas SpA dovrà assicurare la presenza di un geologo prescelto tra rose individuate tra i professionisti di fiducia delle rispettive Comunità Montane, durante la realizzazione delle opere di scavo per le fondazioni e di sbancamento per le piazzole e per la fascia di lavoro e di ripristino morfologico; detto geologo svolgerà prestazioni di supervisione lavori e trasmetterà alle stesse Comunità Montane, secondo un programma concordato preliminarmente all'inizio lavori, rapporti sull'andamento dei lavori ed al termine degli stessi;
 - Snam Rete Gas SpA dovrà assicurare la presenza di un forestale prescelto tra rose individuate tra i professionisti di fiducia delle rispettive Comunità Montane, che sovrintenda gli interventi di ripristino agro-forestale (operazioni di prelievo, stoccaggio e trapianto del cotico erboso,



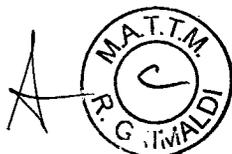
di semina e/o piantagione di specie arbustive e/o arboree autoctone), di sistemazione idraulico-forestale (palizzate, siepi-cespuglio, fascinate, semina e messa a dimora di piantine, di ripristino e di manutenzione della viabilità agro-forestale di servizio);

- dovrà essere comunicata al Corpo Forestale dello Stato competente per territorio, la data di inizio e quella dell'avvenuto termine dei lavori;
- il legname e le ramaglie di risulta delle piante abbattute, dovranno essere depezzati ed accatastati in luoghi opportuni ad evitare la propagazione di eventuali incendi e dovranno essere asportati entro i termini previsti dalle prescrizioni di massima e di Polizia Forestale vigenti;
- il materiale di risulta delle opere di scavo se non localmente riutilizzato dovrà essere portato a rifiuto in aree o discariche atte allo scopo, comunque non dovrà essere abbandonato e divenire causa di dissesto e di alterazione del regime delle acque;
- eventuali piste di accesso ad opere complementari, non incluse negli elaborati tecnici presentati, dovranno essere autorizzate con apposito atto;
- dovranno essere raccolte e regimate con opportuni manufatti tutte le acque gravanti sull'opera, acque che dovranno essere governate nella rete idrografica evitando la dispersione nei terreni circostanti;
- dovrà essere trasmessa alle Comunità Montane tutta la documentazione in merito alle strumentazioni di monitoraggio (piezometri, inclinometri ecc.), le risultanze dei rilievi eseguiti nonché la loro ubicazione cartografica [per il territorio di competenza della Comunità Montana Valli Taro e Ceno, in particolare, il riferimento è alle strumentazioni di cui è prevista l'installazione nelle aree denominate Area 44 - Area 57 - Area 62 - Area 63 - Area 65 nel VOL 1A - elaborato LA-E-83016_v0 (Quadro Ambientale, paragrafo "Stabilità dei versanti")];

D.5) con riferimento ai tratti di metanodotto in dismissione, le Amministrazioni competenti territorialmente alla gestione del vincolo idrogeologico [Comunità Montana Valli Taro e Ceno, Comunità Montana Valli Nure e Arda ed Amministrazione provinciale di Piacenza] valuteranno, in sede della necessaria, successiva, approvazione del progetto esecutivo della singola dismissione, se sia più opportuno rimuovere le tubazioni o procedere all'inertizzazione delle stesse, fermo restando che:

- a) dovranno essere inertizzati:
 - i tratti di condotta che insistono su terreni in frana attiva;
 - i tratti di condotta ricadenti nel territorio del Comune di Morfasso;
- b) Snam Rete Gas SpA dovrà garantire che le operazioni di rimozione non determinino fenomeni di instabilità a carico dei versanti attraversati;

D.6) nell'ambito dell'approvazione di cui al punto precedente, le stesse Amministrazioni deputate alla tutela del vincolo idrogeologico, decideranno quali



opere realizzate da Snam Rete Gas a presidio delle condotte, siano da mantenere perché necessarie ed utili alla stabilità dei versanti, e quali, al contrario, siano da rimuovere: tra le Amministrazioni competenti alla gestione del vincolo e Snam Rete Gas SpA, dovranno essere stipulati gli atti occorrenti alla consegna delle opere di cui sarà riconosciuta la necessità;

D.7) per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nel sito di Rete Natura 2000 interferito e compensare le innegabili ricadute negative del progetto:

- le attività di cantiere (preparazione della pista, scavo, posa della condotta e reinterro) non potranno essere svolte nel periodo compreso tra la metà di marzo e tutto il mese di luglio;
- con riferimento alle aree interessate dalla presenza dell'habitat 5130 "*Formazione a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*" dovranno essere ricostituite, in modo completo e soddisfacente, le praterie acidofile nelle aree interessate dai lavori e dal cantiere attraverso interventi di ripristino vegetazionale;
- per le con riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat 6230* "*Formazioni erbose a Nardus*" dovranno essere ricostituite, in modo completo e soddisfacente, le praterie nelle aree interessate dai lavori e dal cantiere attraverso interventi di ripristino vegetazionale, garantendo, altresì, lo sfalcio ripetuto per un periodo di 5 anni;
- dovranno essere realizzati n. 5 stagni finalizzati a migliorare le possibilità riproduttive del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), oltre alle altre specie di anfibi presenti nel SIC; gli stagni dovranno avere forma irregolare ed una superficie non inferiore a mq 400 ciascuno, oltre ad una profondità variabile da cm 0 a cm 160, con rive a diversa acclività; il fondo dovrà essere impermeabilizzato con opportuni materiali naturali; dovrà esservi garantita la presenza di acqua nei periodi siccitosi e dovrà altresì essere garantita l'assenza di fauna ittica (pesci) che comprometterebbe gli scopi prefissati;
- dovranno essere posizionate n. 20 cataste di legno di latifolia in vari punti degli ambienti forestali del SIC con lo scopo di aumentare la necromassa al suolo e di favorire, quindi, la presenza degli insetti xilofagi [in particolare il Cervo volante (*Lucanus cervus*)], che nel legno morto o marcescente depongono le uova e trascorrono la fase larvale; le cataste di legna, ciascuna composta da circa mc 2 di legna in tronchetti di faggio, carpino nero e quercia, dovranno essere poste in ambienti idonei alla presenza dei coleotteri;
- dovranno essere collocate cassette nido per uccelli nidificanti in cavità, sugli alberi posti al limitare dell'area di passaggio del metanodotto allo scopo di facilitarne l'insediamento e la riproduzione; dovrà essere previsto l'impiego di 200 cassette nido di varia tipologia per dimensioni e



- foro di ingresso, in modo da favorire un'ampia gamma di specie, dai rapaci notturni ai piccoli passeriformi;
- su alberi posti al limitare dell'area di passaggio del metanodotto, dovranno essere collocate n. 100 Bat-box per Chiroteri, allo scopo di facilitare il loro insediamento e la riproduzione;
 - dovranno essere effettuati monitoraggi annuali della vegetazione e della fauna in corrispondenza di aree test rappresentative all'interno del SIC per un periodo minimo di 5 anni, al fine di verificare il recupero ecologico degli habitat ed eventualmente intervenire con opportune misure correttive;
 - dovranno essere previste, lungo tutte le piste di lavoro, periodiche attività di sfalcio;
 - dovranno essere adottate tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali, e del suolo, durante le operazioni di scavo al fine di prevenire anche i versamenti accidentali (da macchinari di scavo e dagli automezzi) di sostanze inquinanti;
 - dovranno essere adottati accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri, durante la movimentazione dei mezzi di trasporto in fase di cantiere, tramite umidificazione dei piazzali ed adeguata copertura con teloni dei cassoni adibiti al trasporto inerti;
 - le eventuali aree di sosta e di rifornimento di carburante e lubrificanti, dovranno essere dotate di tutti gli appositi sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamento accidentale e dalle acque di prima pioggia;
 - a lavori ultimati, eventuali rifiuti prodotti o rinvenuti in loco, dovranno essere smaltiti in appositi impianti autorizzati;
 - la tubatura DN 750 (30") nei tratti interni al sito Natura 2000, non potrà essere rimossa e si dovrà procedere alla sua inertizzazione, rimuovendo eventuali manufatti non interrati;
 - Snam Rete Gas SpA dovrà contribuire, rapportandosi con le Amministrazioni deputate, all'attuazione delle schede di progetto (IA3 e MR2) del Piano di gestione del sito, con riferimento sia al monitoraggio della batracofauna e della fauna ittica ivi presente sia alla realizzazione e posa di cartellonistica didattica/informativa come previsto a tutela delle popolazioni di anfibio presenti del Lago del Gallo in comune di Morfasso (PC) [in primis *Triturus carnifex*];

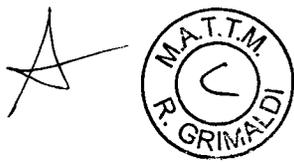
D.8) considerata la complessità della corretta esecuzione del recupero ambientale al fine della ricostruzione degli habitat, di cui alle prescrizioni riportate al punto precedente, la Direzione Lavori dovrà essere affiancata da un tecnico (forestale, laureato in scienze ambientali o naturali, agronomo) di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico, che avrà il compito di indirizzare gli interventi di ripristino e monitorarli, definendo le eventuali modifiche ritenute necessarie in corso d'opera per ottimizzare la

riuscita del recupero; detto tecnico, il cui onere è a carico della Società proponente, dovrà essere individuato di concerto con la Regione Emilia-Romagna ed i Servizi delle Province di Parma e Piacenza competenti alla gestione del sito di Rete Natura 2000, con i quali dovrà rapportarsi direttamente, fornendo report annuali;

D.9) preliminarmente alle successive fasi dell'iter autorizzativo, dovrà essere sviluppato a livello definitivo il progetto di galleria in sostituzione del tracciato del metanodotto dal km 71 al km 74 circa, coerentemente con la proposta avanzata dal Comune di Vernasca, a cui è demandata la verifica di ottemperanza relativa; il Comune di Vernasca potrà controllare attraverso propri consulenti la fase esecutiva della galleria, a tal fine potranno essere stipulati appositi accordi tra l'Amministrazione comunale e Snam Rete Gas SpA; nel caso, durante la perforazione della galleria, fosse verificata la presenza di acque sorgive, le stesse dovranno essere convogliate ad uno dei terminali della galleria per un eventuale, successivo utilizzo;

D.10) con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua da parte della nuova condotta in progetto:

- in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua (formazioni di possibili fontanazzi, sifonamenti, ecc.);
- le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte del Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po competente per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, sulla base del progetto esecutivo e dei sondaggi che Snam Rete Gas SpA è tenuta a presentare;
- le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte del competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po di specifica di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7; resta fermo che dovrà essere sempre garantito il transito dei mezzi di pronto intervento o di polizia idraulica;
- le opere accessorie che si renderanno necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;



- i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento al competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po;
- gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00;

D.11) per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, è opportuno evidenziare che il parere del competente Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;

D.12) per quanto riguarda la dismissione dei tratti di condotta in attraversamento di corsi d'acqua, l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo della singola dismissione dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle nuove concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori; in detta sede il Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po competente per territorio, valuterà se sia più opportuno, sotto il profilo ambientale, lasciare in posto le opere idrauliche esistenti e procedere all'inertizzazione della condotta dismessa; la proprietà e quindi la manutenzione delle opere ritenute necessarie da un punto di vista idraulico, ma non più per la difesa della condotta, passerà in capo al Demanio idraulico e, per competenza, al Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po;

D.13) con riferimento alle interferenze del progetto con la rete dei canali di bonifica:

metanodotto DN 900 (36") di nuova realizzazione

- le modalità di attraversamento dovranno essere appositamente disciplinate da specifica concessione amministrativa che verrà rilasciata dai Consorzi competenti, ai sensi del Regolamento sulle Bonificazioni approvato con RD 8 maggio 1904 n. 368;
- tale concessione prevederà in ogni caso la facoltà del Consorzio, o di chi per esso, di procedere alla copertura (tombinatura) dei canali nei tratti interessati dalle interferenze; in tal caso, Snam Rete Gas SpA, in qualità di ditta concessionaria, dovrà provvedere, a propria cura e spese, all'adeguamento del tratto di metanodotto interferente con il manufatto di copertura;
- il ripristino degli scavi in corrispondenza delle interferenze con i cavi/canali completamente in trincea dovrà avvenire mediante posa di massi ciclopici costipati con malta cementizia; in caso di opere arginate dovrà invece essere

A



rivestita l'intera sezione del corso d'acqua con getto in cls. armato con rete elettrosaldata per una lunghezza di almeno ml 5.00;

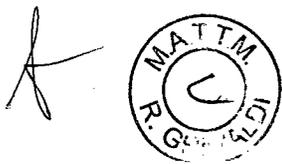
metanodotto DN 750 (30") in dismissione

- dovrà essere rimosso laddove la tubazione passa sopra le opere di bonifica (canali e tubazioni);
- si dovrà procedere all'inertizzazione del metanodotto laddove esso passa sotto le opere di bonifica (canali e tubazioni);

D.14) per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:

- a) che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
- b) che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;
- c) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
- d) che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti successivamente alla valutazione di cui al punto a) e prima dell'attivazione dei cantieri;
- e) che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;
- f) che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svicolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;

D.15) per i previsti attraversamenti delle strade provinciali e comunali, in sede di



progettazione esecutiva, dovranno essere presi gli opportuni contatti con i Servizi competenti delle diverse Amministrazioni interessate, al fine del rilascio delle autorizzazioni di legge;

- D.16) i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;
- D.17) prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto ad approvazione dei singoli Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;
- D.18) per ogni area eventualmente interessata da interventi finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, Snam Rete Gas SpA:
- dovrà rapportarsi con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;
 - dovrà risarcire i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;
- D.19) nelle zone in cui il progetto contempla l'attraversamento delle zone di rispetto (R = m 200) di alcuni campi pozzi nei Comuni di Albareto, Compiano e Bardi, le opere di scavo, tunnel, trenchless e le perforazioni in genere dovranno essere progettati e realizzati adottando tutte le possibili precauzioni, impiegando tecnologie costruttive atte ad evitare abbassamenti, intorbidimenti e inquinamenti, anche parziali o temporanei, della falda acquifera che alimenta le fonti di approvvigionamento idropotabile; almeno 10 giorni prima dell'inizio dei lavori, la Società proponente dovrà contattare per iscritto l'ufficio tecnico di Montagna 2000 S.p.A., Gestore del Servizio Idrico Integrato, e l'AUSL di Parma - Distretto Valli Taro e Ceno - Dipartimento Sanità Pubblica per la segnalazione degli scavi e la predisposizione di un adeguato monitoraggio; le modalità di attraversamento delle condotte dovranno essere preventivamente concordate con il suddetto ufficio tecnico di Montagna 2000 S.p.A. ed essere comunque conformi alle "Prescrizioni Minime" del disciplinare tecnico della stessa Società;
- D.20) la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si



prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;

- D.21) al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15, della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è necessario che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati per il successivo inoltramento alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);
- D.22) per consentire una verifica di quanto asserito dalla Società proponente circa la fase di collaudo della condotta, è necessario che, al momento del primo collaudo, siano fornite alle ARPA territorialmente competenti le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi;
- D.23) considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3 aprile 2006, n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;
- D.24) considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
- D.25) considerate le modalità di realizzazione delle opere in sotterraneo in progetto e la presenza in superficie di manufatti, la Società proponente, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, dovrà presentare ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
- D.26) al fine di tutelare le acque superficiali e il suolo, nessuna operazione di manutenzione su mezzi meccanici, dovrà essere effettuata in aree di cantiere e/o di operatività; dette operazioni dovranno essere eseguite solo ed esclusivamente in zone protette ed idonee per tali operazioni;
- D.27) in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e



successive modifiche ed integrazioni, in particolare:

- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato, in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio, ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

Art. 2

Verifiche di Ottemperanza

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al precedente art. 1 si provvederà con oneri a carico del soggetto proponente laddove le attività richieste ai soggetti coinvolti non rientrino tra i compiti istituzionali, come indicato di seguito.

Sez. A) *Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S.*

Prescrizione: A.2)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: in CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere Regione Emilia Romagna e Regione Toscana;

Prescrizione: A.3a)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM E POST OPERAM

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere ARPA territorialmente competente;

Prescrizione: A.3b) A.3d)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM E CORSO D'OPERA;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere ARPA territorialmente competente;

Prescrizione: A.3c) A.11), A.12)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – prima dell'inizio dei lavori

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere ARPA territorialmente competente;

Prescrizione: A.23)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere ARPA territorialmente competenti;

Prescrizione: A.4), A.5), A.6)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progettazione esecutiva

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere delle Amministrazioni competenti in materia idraulica e di vincolo idrogeologico;

Prescrizione: A.7)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Prima delle successive fasi dell'iter autorizzativo

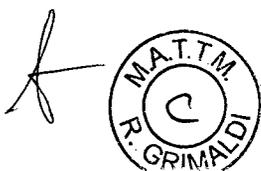
Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere del Comune di Vernasca nonché della Comunità Montana Valli Nure e Arda;

Prescrizione: A.8)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progettazione esecutiva

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere Regione Emilia Romagna e Regione Toscana;

Prescrizione: A.9)



Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Fase di progettazione esecutiva

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Prescrizione: A.10), A.13)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Prima dell'inizio dei lavori

Ente Vigilante: Enti indicati nelle stesse prescrizioni;

Prescrizione: A.14), A.15), A.25),

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – Prima dell'inizio dei lavori

Ente Vigilante:; Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere ARPA territorialmente competente;

Prescrizione: A.16), A.17), A.18)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO OPERA – Fase di cantiere

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere delle Amministrazioni competenti in materia idraulica e di vincolo idrogeologico;

Prescrizione: A.19), A.20), A.22), A.30), A.31);

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO OPERA

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere ARPA territorialmente competente;

Prescrizione: A.21)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM E POST OPERAM - Fase di cantiere e di esercizio

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere ARPA territorialmente competente;

Prescrizione: A.24)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere dei Comuni interessati;

Prescrizione: A.34)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, previo del parere dei Comuni interessati;

Prescrizione: A.26)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – fase di progettazione esecutiva;



Ente Vigilante: Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere Regione Emilia Romagna e Regione Toscana;

Enti coinvolti: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Prescrizione: A.27)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere della Regione Emilia Romagna e Regione Toscana;

Prescrizione: A.29)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA – Fase di cantiere;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere della Regione Emilia Romagna e Regione Toscana;

Prescrizione: A.28)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – prima dell'inizio dei lavori;

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere della Regione Emilia Romagna e Regione Toscana;

Enti coinvolti: Corpo Forestale dello Stato, Enti gestori dei SIC

Prescrizione: A.32)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM E CORSO D'OPERA - Fase di cantiere

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere Enti gestori dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000;

Prescrizione: A.33)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di progettazione esecutiva

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere Enti gestori dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000;

Prescrizione: A.35)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – in fase di approvazione progetto esecutivo

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare previo parere delle Amministrazioni competenti in materia idraulica e di vincolo idrogeologico;

Prescrizione: A.36)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: POST OPERAM – cinque anni prima della fine esercizio

Ente Vigilante: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

Al fine delle verifiche di ottemperanza la Società proponente dovrà presentare apposita relazione esplicativa alle Amministrazioni individuate per le specifiche verifiche.



La Società proponente, a cui è attribuito il carico di tutti gli oneri derivanti dall'ottemperanza alle prescrizioni, dovrà provvedere a stipulare a riguardo una specifica convenzione con le ARPA territorialmente competenti, direttamente coinvolte nella verifica e nel controllo di alcune prescrizioni impartite.

Sez. B) Prescrizioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Prescrizioni: B.1), B.2), B.3), B.4), B.5), B.6), B.7), B.8), B.9), B.11), B.17)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM — Fase propedeutica all'approvazione del progetto in sede di Conferenza di Servizi ai sensi del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.

Ente Vigilante: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Prescrizioni: B.10), B.12), B.18), B.19)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE-OPERAM — Fase di progettazione esecutiva.

Ente Vigilante: Soprintendenze di settore e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e (a cui sarà presentato, prima dell'inizio dei lavori, il Progetto Esecutivo per la relativa approvazione)

Prescrizioni: B.13), B.14), B.15), B.16), B.20), B.21)

Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza: CORSO D'OPERA — Fase di cantiere.

Ente Vigilante: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Sez. C) Prescrizioni della Regione Toscana

Prescrizioni: C.9), C.15), C.17), C.18), C.19), C.20), C.22), C.28), C.40), C.41), C.50)

Ente Vigilante: Provincia di Massa Carrara

Prescrizioni: C.1), C.2), C.7), C.12), C.23), C.34), C.35), C.36), C.37), C.38), C.47), C.52), C.53)

Ente Vigilante: Comuni di Mulazzo e Pontremoli

Prescrizioni: C.5), C.14), C.27)

Ente Vigilante: Unione di Comuni Montana Lunigiana

Sez. D) Prescrizioni della Regione Emilia Romagna

alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna provvederà, qualora le prescrizioni stesse non dispongano diversamente, la regione medesima

**Art. 3
Disposizioni Finali**



A

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Snam Rete Gas S.p.A., al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, al Ministero dello Sviluppo Economico, alla Regione Toscana, alla Regione Emilia Romagna, alle Province di Massa Carrara, Parma e Piacenza, ai Comuni di Pontremoli (MS), Mulazzo (MS), Borgo Val di Taro (PR), Albareto (PR), Bore (PR), Bardi (PR), Compiano (PR), Vernasca (PC), Lugagnano Val d'Arda (PC), Castell'Arquato (PC), Morfasso (MC), Carpaneto Piacentino (PC), Fiorenzuola d'Arda (PC), Cadeo (PC), Cortemaggiore (PC); all'ARPAT, all'ARPA Emilia Romagna, all'ISPRA, alle Autorità di Bacino del Fiume Magra, all'Autorità di Bacino del Fiume Po, alla Comunità Montana Valli Nure e Arda.

Sarà cura della Regione Toscana e della Regione Emilia Romagna comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

La Società Snam Rete Gas provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., notiziandone il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali, e trasmetterà al medesimo e al Ministero per dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14^{ter}, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii..

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 26, comma 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., il progetto di cui al presente provvedimento dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla pubblicazione del relativo estratto in Gazzetta Ufficiale. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del Proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale V.I.A. e V.A.S., del Ministero per dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Emilia Romagna e della Regione Toscana sul sito WEB del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione del relativo estratto in Gazzetta Ufficiale.

Roma li

IL MINISTRO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

IL MINISTRO DEI BENI E DELLE
ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO

